N. 137 — Domenica 17 Maggio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Maggio — N. 137

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera ... 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione ... 52 26 9 00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Sulle probabili riforme militari

Sul lavoro a cui dedicossi il ministro della guerra per riparare ai gravi danni arrecati alla compagine dell'esercito dal generale Mocenni, comincia a trapelare qualche cosa: quantunque nulla di certo si conosca in proposito, non sarà tuttavia inopportuno un cenno sulle riforme che si dicono più prossime ad effettuarsi.

Pare assicurato che il ministro Ricotti dimostrerà con elaborata relazione la necessità di modificare l'attuale ordinamento dell'esercito, i decreti-legge e la circoscrizione militare territoriale sulla base dei criteri suoi propri: e ciò vale quanto dire che egli ritornerà al sistema da lui antecedentemente applicato, apportandovi quelle modificazioni che l'esperienza ha dimostrato opportune.

E poi gliene diamo lode non solo, perchè riteniamo che il suo sistema sia nelle attuali condizioni generali il più conveniente pel Paese, ma perchè siamo disposti ad appoggiare incondizionatamente tutte le riforme che allontaneranno il pericolo del sistema di reclutamento ed ordinamento territoriale, tanto inopportunamente imposto dalla passata Amministrazione della guerra con decreti-legge, che per fortuna nostra non si giunse in tempo a mandare ad effetto.

I Distretti militari saranno quindi conservati quali ora sono, cioè come basi del reclutamento e della mobilitazione, semplificandone però e riducendone le attribuzioni, cosa questa resa necessaria dall'immensa mole di lavoro che a poco a poco si andò accumulando su di essi. E ad agevolare tale semplificazione riteniamo che sarebbe sufficiente rendere indipendenti dal comando di Distretto gli attuali magazzini, affidandone la gestione ad un piccolo personale, il quale, sotto la direzione di un maggiore, tratto fra quelli della posizione ausiliaria, adempirebbe il mandato di vestire, armare ed arredare gli uomini che dal Distretto gli verranno inviati: il comandante del Distretto non avrebbe più nulla a che fare col magazzino, che resterebbe autonomo ed il cui direttore o comandante dovrebbe pensare a rifornirlo e tenerlo in completo assetto per qualsiasi circostanza di mobilitazione.

In quanto alla leva, pare che si voglia ritornare all'antico sistema della 1ª, 2ª e 3ª categoria: noi siamo partigiani convinti della categoria unica, ma finchè le condizioni di bilancio e la riduzione della ferma non consentiranno di chiamarla tutta intiera annualmente, accettiamo la distinzione in categorie, perchè la riteniamo migliore del sistema in uso di distinguere con altri criteri in diverse parti lo stesso contingente, giacchè tali criteri, per quanto imparzialmente applicati, non sono mai come tali giudicati da chi è misurato alla stregua di essi.

Circa i Collegi militari si attribuisce al ministro Ricotti l'idea di conservare gli attuali di Roma e Napoli e di ricostruirne un terzo probabilmente a Milano.

L'abolizione dei Collegi militari, istituzione che ha fatto il suo tempo ed è causa principale e forse sola di molti spostati, fu l'unica riforma buona fatta dall'ex-ministro Mocenni, e noi la abbiamo su questo giornale, ed a suo tempo, lealmente in ciò appoggiato: se ora il ministro Ricotti vuol far rivivere tale perniciosa istituzione, noi con pari lealtà avverseremo questa sua riforma.

Ammettiamo che gli attuali due Collegi militari di Roma e Napoli si debbano ancora conservare finchè gli allievi che ora vi si trovano abbiano compiuti i loro studi; ma riteniamo contraria agli interessi dell'esercito qualunque nuova ammissione, e siamo convinti che quei due Collegi debbano essere, come gli altri, soppressi appena abbiano compiuto il loro mandato attuale.

Noi abbiamo esposto a suo tempo le ragioni per cui eravamo, come lo siamo tuttora, convinti che l'abolizione dei Collegi militari corrispondeva ad una necessità dei tempi e s'imponeva nell'interesse dell'esercito, sotto qualunque aspetto si considerasse tale istituzione: e quelle ragioni saremo pronti ad invocare nuovamente quando fosse per tradursi in atto l'idea oggi attribuita al ministro Ricotti.

Delle riforme che il ministro intenderebbe introdurre nelle armi di fanteria, cavalleria ed artiglieria ci occuperemo più diffusamente quando le nominarie e vaghe notizie di oggi saranno completate con più precisi ragguagli; ma fin d'ora diremo che saranno molto discutibili lo scioglimento dei quadri di una compagnia per ogni battaglione di fanteria e la soppressione organica di 24 squadroni, perchè s'impoveriranno i quadri già non troppo floridi dei reggimenti di linea e si ridurrà sensibilmente l'arma di cavalleria, già deficiente in proporzione delle altre armi, senza ottenere con tali riduzioni un compenso adeguato nel miglioramento delle restanti unità.

Infine riteniamo buona l'intenzione di ridurre i reggimenti d'artiglieria da campagna, ma riteniamo anche che, qualunque siano le riforme che il ministro intende introdurre in quest'arma, convenga sempre mantenere la batteria su sei pezzi.

Infine tributiamo sincera lode al ministro per aver richiamata alla dipendenza del suo Ministero l'istituzione del Tiro a segno nazionale, alla cui direzione avea tanto inopportunamente ed inconsciamente rinunciato il generale Mocenni. F.

Per la conservazione dei Collegi militari.

Roma, 16, ore 20,50. — È imminente la presentazione al Parlamento di un progetto di legge inteso a revocare le disposizioni emanate sotto l'Amministrazione di Mocenni, per la soppressione dei Collegi militari, i quali verranno invece tutti conservati e meglio disciplinati.

Cose d'Africa

Importanti decisioni per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,20:

La situazione in Africa si va sempre più accentuando in senso meno favorevole alla pace: nei circoli bene informati si parla di importanti deliberazioni che dovrebbe prendere il Governo in seguito agli ultimi dispacci africani. Si terrà un Consiglio di ministri domani alle ore quattordici.

Nessun dissenso fra il Gabinetto e Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

La voce corsa che fra il Governo e il generale Baldissera siano sorti dissensi intorno alla campagna d'Africa non ha fondamento. Invece il Gabinetto anche recentemente ha avuto occasione di approvare l'opera politica e militare del governatore.

Un telegramma Mercatelli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua**, 16, ore 7,50 pom.

« La situazione è invariata. Il processo Bartieri avrà luogo probabilmente in giugno, ma non è ancora stabilita la località.

« Si attende da un momento all'altro il tenente Poggi che è prigioniero di ras Sebath.

» Degli altri prigionieri ne furono già restituiti dieci. Non vi ho telegrafato i nomi, come telegraficamente mi avete chiesto, perchè il colonnello Valenzano mi ha detto che sono conosciuti al Ministero da dieci giorni.

« Agos Tafari ha fatto la restituzione di quelli che erano presso di lui, in cambio di suo figlio che era nostro ostaggio.

« Ras Mangascià si dispone a restituirli, pressato dai contadini, i quali vogliono lavorare la terra, e Baldissera li ha avvertiti che non le potranno e che saranno distrutti i loro villaggi, se i prigionieri non tornano.

« Appena giunti, si agomberà il forte e si ritireremo, lasciando i *ras* padroni del paese. »

Questo telegramma Mercatelli non reca alcuna notizia, nè particolari che non siano già conosciuti da parecchi giorni; e pare che rispecchi la situazione come era qualche giorno fa, cioè prima delle ultime comunicazioni del Governo.

Secondo Mercatelli, Mangascià si disporrebbe a lasciare in libertà i prigionieri, ma non dobbiamo dimenticare che la stessa notizia fu data tre giorni fa dalla *Stefani*, ma che ad essa susseguirono quelle sulla chiamata in armi fatta da Mangascià e sull'aggravio della situazione.

È noto che sotto Baldissera i corrispondenti possono telegrafare quante sanno, ma lo stesso Mercatelli faceva notare in una sua corrispondenza che effettivamente sanno poco, perchè il generale non confida a nessuno, e fa benissimo, le notizie che devono mantenersi segrete.

Quindi noi riteniamo che questo telegramma Mercatelli non rischiari per nulla la situazione, ma che anzi rechi notizie assai vecchie, sulla quali non è lecito fare indagine alcuna.

La missione del generale Pistoia in Africa

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,30:

Sapete già che il generale Pistoia è partito per l'Africa con la missione di occuparsi della questione amministrativa coloniale. Questa almeno fu la ragione addotta per la sua partenza. Ora posso dirvi che questa ragione esiste, ma non è la più importante. Infatti sembrava strano che per un motivo simile si inviasse nell'Eritrea un generale, mentre bastava forse un ufficiale di grado inferiore del Commissariato. Il generale Pistoia, che è ammogliato e che fa come colonnello di stato maggiore per diversi anni al Ministero della guerra, occupandosi dei servizi logistici, va specialmente in Africa non solo per far un rapporto minuto sul modo col quale questi servizi logistici funzionarono finora laggiù, sulle deficienze di esso, sugli errori commessi, sulle circostanze che contribuirono ad aumentarli, ma anche per formulare un progetto sul modo di organizzarli in previsione di avvenimenti che nonostante tutti i desideri contrari potessero avversarsi.

A questo scopo non solo egli visiterà la Colonia, ma ove lo crederà necessario ne varcherà anche i confini. Posso garantirvi queste notizie, le quali benchè incomplete, bastano tuttavia a dare un'idea dell'importanza della missione affidata al generale Pistoia.

Le accoglienze di Menelik alla Croce Rossa di Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 17,30:

La *Novoje Vremya* scrive che il distaccamento della Croce Rossa mandato da Pietroburgo per curare i feriti abissini giungerà probabilmente il 28 corrente a destinazione. Menelik ha mandato ad incontrarla un nipote di ras Darghiè, Emun Tulà, il quale ha seco una quantità di cammelli e muli per ricambiare quelli della carovana russa che fossero ostenuati.

Il generale Shvedoff, comandante il distaccamento della Croce Rossa, mandò da Gibuti un dispaccio in cui diceva che era stato avvertito che avrebbe trovato nell'Harrar un ricevimento entusiastico. È probabile anzi che lo stesso Menelik si sia recato ad incontrarlo, essendo ormai inutile per qualche tempo la sua presenza al campo.

La missione russa si dividerà e suddividerà in vari gruppi. Ma la maggior parte dei suoi componenti andranno nel Tembien, dove pare che pel momento i feriti siano in maggior numero.

Torneranno a Pietroburgo sotto scorta, accompagnate da cinque infermieri, riconosciuti inadatti alla spedizione. Se il generale Shvedoff ne manifesterà il desiderio, partirà un'altra spedizione, alla quale non parteciperanno più nè donne, nè infermieri borghesi, ma soltanto militari addetti agli ospedali militari di Pietroburgo, Odessa e Kronstadt.

Le sorti o gli infermieri ritornati riferiscono che l'indignazione contro gli italiani era al colmo fra i componenti la spedizione, la quale, per essersi visto impedire il passaggio per Massaua, dovette impiegare doppio tempo e consumare essa stessa molto di quel materiale che aveva portato per i feriti abissini.

Truppe d'Africa in viaggio di ritorno.

Porto Said, 16 (*Stefani*). — Provenienza da Massaua ha proseguito per Napoli l'*Archimede* con gli ufficiali rimpatriati.

Massaua, 16 (*Stefani*). — Il *Montebello* è partito per Napoli.

La Santa Sede e il Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 17,20:

Telegrafano da Vienna al *Daily News*:

« Vengo informato che Leone XIII s'interessa vivamente alla spedizione di Dongola, dacchè spera che, quando il madhismo sarà sterrato, le antiche missioni cattoliche dell'Alto Nilo, di Gondokoro, ecc. verranno ristabilite.

« Egli ha pertanto nominato delegato apostolico nell'Egitto superiore monsignor Segaro, che ebbe parte alla liberazione dei padri Rosignoli ed Ohr-Walder e di Slatin-bey. Missione del nuovo delegato sarà quella di ristabilire la Chiesa cattolica nel Sudan quando i dervisci saranno stati sconfitti. »

La censura inglese a Suakim.

L'*Agenzia Reuter* comunica ai giornali inglesi un telegramma del suo corrispondente da Suakim, in cui si dice fra altre cose:

« Le Autorità militari di questo paese impongono grandi freni ai corrispondenti affinchè i piani degli anglo-egiziani non abbiano ad essere conosciuti e i dervisci non possono venirne informati. Tutti i telegrammi dei privati e dei giornalisti debbono essere controfirmati da un ufficiale prima di venire accettati; lo stesso si fa per i dispacci che si ricevono dall'estero. »

I lavori delle Commissioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,40:

La Commissione per il disegno di legge sulle espropriazioni e sui Consorzi minerari si è adunata oggi, nominando relatore l'on. Morelli-Gualtierotti, con incarico di sostenere la legge quale venne approvata dal Senato.

La Commissione per le riforme ipotecarie ha esaurito il suo incarico, deliberando, fra altro, che il conservatore delle ipoteche abbia diritto di rifiutare il suo certificato speciale allorchè la domanda analoga non sia determinata da specifica chiara e firmata.

La Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

Stamane la Giunta ha discusso le elezioni contestate nei Collegi di Ateasa, San Severino Marche; nel primo fu proclamato Giampetro contro Visioli; la Giunta deliberò la nomina di un Comitato per la revisione; esso è composto da Torrigiani (relatore), Cavallotti, Clementini. Nel Collegio di San Severino i competitori furono il prof. Bernabei, proclamato eletto, e il prof. Mestica, ex-deputato; la Giunta deliberò un Comitato inquirente composto di Palberti (relatore), Bodini e Falconi.

La legge per gli infortuni sul lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,55:

Il ministro Guicciardini ha annunziato alla Camera che accettava, a nome del Ministero, il rinvio alla Commissione della legge per gli infortuni sul lavoro. Questa risoluzione è stata presa in seguito ad una lunga conferenza che Guicciardini ha avuto con Lacava, Bonacci, Capruzzi ed altri deputati. Venne però in precedenza stabilito che la Commissione avrebbe invitato coloro che proposero emendamenti per accordarsi sulle modificazioni da introdurre nel progetto ministeriale.

La Commissione dovrà riferire alla Camera fra otto giorni al più tardi. Si ritiene quindi che l'importante progetto sarà definitivamente approvato prima delle vacanze.

Il nuovo capo dello stato maggiore.

Roma, 16, ore 21,5. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, l'ufficio di capo di stato maggiore è stato offerto al generale San Marzano, il quale l'avrebbe accettato.

Domani sarebbe firmato dal Re il decreto di nomina.

Intorno al progetto pel matrimonio degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,20:

L'*Italia Militare*, a proposito del progetto sul matrimonio degli ufficiali che il ministro Ricotti ha presentato al Senato, scrive: « Il principio informatore della nuova legge sarebbe questo: L'ufficiale per ottenere l'assenso sovrano di contrarre matrimonio, oltre alle garanzie morali deve provare di possedere fra lui e la sposa una rendita di lire quattromila, calcolata sommando il rispettivo stipendio, coll'aliquota necessaria a raggiungere quella somma.

« Le lire quattromila sarebbero ridotte a sole lire tremila per gli ufficiali che raggiungano il quarantesimo anno, giacchè sopra il quarantesimo anno il matrimonio degli ufficiali, colla nuova legge, sarà libero. »

L'*Esercito* dice che il progetto sul matrimonio degli ufficiali è altamente encomiabile per la sua semplicità e perchè senza rinunziare ai freni consigliati dallo stesso interesse, beninteso dalle famiglie degli ufficiali, risponde largamente alle nuove esigenze sociali.

I deputati piemontesi e la ferrovia Santhià-Borgomanero.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15:

Stamane, dalle undici a mezzogiorno, si tenne nella sala Rossa di Montecitorio una riunione di deputati piemontesi per discutere e prendere accordi intorno alla progettata linea ferroviaria Santhià-Borgomanero.

Intervennero i senatori Rignon, Artom e Colobiano, e i deputati Casana, Giolitti, Daneo, Fracassi, Sineo, Galimberti, Garlanda, Badini, Rizzetti, Ricci, Calpini, Peroni, Biscaretti, Rovasenda, Ferrero, Boselli, Frascara, Curioni, Marazio e Coppino. Aderirono parecchi altri. Era pure presente il conte Perrone di San Martino.

Parlarono gli onorevoli Casana, Artom, Curioni, Frascara, Ricci, Daneo e Giolitti.

Convennero tutti nella necessità della costruzione del tronco Santhià-Borgomanero per abbreviare il tratto del Sempione con Torino.

Gli adunati incaricarono la Commissione, da nominarsi dal presidente on. Casana, di far pratiche presso il Governo acciocchè accordi l'occorrente sussidio chilometrico, sufficiente per garantire la costruzione.

La Commissione rimase composta degli onorevoli Rignon, Boselli, Daneo, Curioni e Casana, e si è recata ora a conferire col ministro Perazzi.

* * *

Roma, 16, ore 18,5. — La Commissione ha conferito ora con l'on. Rudinì, esprimendo il voto dei 42 deputati e dei 14 senatori intervenuti o aderenti alla riunione di stamane.

L'on. Rudinì mostrò di vivamente interessarsi delle pratiche ed assicurò che il Governo avrebbe studiata la cosa. La Commissione si mostrò bene impressionata dall'accoglienza ricevuta.

Pei provvedimenti per la Sicilia.

Roma, 16, ore 21,15. — Anche oggi si è riunita la Commissione per i provvedimenti per la Sicilia con intervento di Rudinì.

* * *

Roma, 16, ore 22. — All'adunanza per i provvedimenti della Sicilia l'on. Rudinì ha recata le risposte ai sei quesiti che gli furono sottoposti nella passata adunanza della Commissione.

Si mantiene il più stretto riserbo sulle risposte avute dal Governo.

La Commissione ha cominciato a discutere, ma nulla ancora è deciso su ciò che le fu comunicato dal ministro.

Secondo la *Tribuna*, la Commissione per ora ha deciso in massima di respingere l'intero articolo del progetto di legge governativo.

Decreti registrati con riserva.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 14,30:

È stato pubblicato l'elenco ufficiale dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti dal principio dell'anno corrente sino alla fine di marzo.

È registrato con riserva il decreto 8 dicembre 1895, che determina per i Tribunali e le Preture il pagamento delle spese stesse nei limiti della somma complessivamente stanziata in bilancio. La Corte dei Conti osservò che questo decreto verrebbe a sospendere l'esecuzione della legge 8 agosto 1895, la quale stabilisce che i cancellieri delle Preture e dei Tribunali debbano sostenere le spese d'ufficio con le somme riscosse per le tasse di cancelleria.

Altro decreto registrato con riserva è quello che accorda la franchigia postale alle corrispondenze inviate in Italia dagli ufficiali e soldati che si trovano nella Colonia eritrea durante il periodo delle ostilità.

La Corte dichiarò di non potere ammettere che un decreto reale modificasse le disposizioni legislative che regolano le franchigie postali.

Sono pure registrati con riserva il decreto 29 gennaio 1896 che provvede all'amministrazione dei 200 volontari nella carriera amministrativa degli affari finanziari, ed altro che proroga a tutto il corrente anno l'accordo commerciale con la Bulgaria.

Camera dei Deputati

Seduta di sabato 16 maggio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 16 maggio.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Presentazione di note di variazioni.

COLOMBO, ministro del tesoro, presenta due note di variazioni al bilancio dell'entrata e a quello di grazia e giustizia pel 1896-97.

Interrogazioni.

Sul colera in Egitto.

DI SANT'ONOFRIO interroga sui provvedimenti adottati o da adottarsi in presenza della diffusione del morbo colerico in Egitto.

SINEO ricorda l'ordinanza del 29 febbraio emanata d'accordo fra il Ministero dell'interno e quello delle poste e telegrafi, la quale provvede a questa circostanza.

Tuttavia altre disposizioni sono state date recentemente onde tutte le precauzioni siano prese per evitare che il morbo sia importato dall'altro lato però queste precauzioni non devono essere tanto eccessive da intralciare i servizi postali.

DI SANT'ONOFRIO osserva che il morbo va estendendosi e aumentando di intensità in Egitto.

Ritiene quindi che sarebbero necessari più radicali provvedimenti, fra i quali va studiato specialmente la sospensione temporanea dei viaggi fra l'Italia ed Alessandria.

Sui provvedimenti presi il 1° maggio.

SACCHI interroga sull'invio di una circolare ai prefetti pel 1° maggio, la quale non solo conferma le illiberali disposizioni del precedente Ministero in occasioni consimili, ma ne aggrava la portata, suggerendo di limitare il numero degli accorrenti alle riunioni private. Osserva che la disposizione è altrettanto immorotivata, quanto vivace.

SINEO risponde che nessuna disposizione è stata data da meritare la censura dell'onorevole Sacchi, e legge a dimostrazione della sua affermazione le disposizioni date dal Governo.

Quanto agli avvenimenti, l'onorevole interrogante dovrà riconoscere che il 1° maggio non è mai passato così tranquillo. Aggiunge che nessuna conferenza notificata è tenuta a termini di legge, fu proibita. Non sapendo quindi a che cosa possa alludere l'on. Sacchi. (*Bene!*)

SACCHI ringrazia il Governo della lettura fatta di tutte le disposizioni date. Osserva poi che le disposizioni statutarie relative al diritto di riunione sono state interpretate dai Governi di Destra assai più liberalmente che dagli altri Governi che si sono succeduti.

La legge di P. S. è esplicita a proposito delle conferenze pubbliche e dei luoghi da ritenersi pubblici. Essa permette implicitamente le pubbliche riunioni, e quindi il Governo, quando le vieta, viola la legge fino ad impedire le convocazioni degli elettori.

Deplora poi che si continuino a designare come partiti sovversivi quelli che si mostrano contrari allo stato presente di cose, sebbene rifiutino assolutamente di ricorrere a mezzi violenti e soltanto confidino in uno svolgimento naturale e storico dei loro ideali. Invita quindi il Governo a non sopprimere la discussione, solo mezzo d'impedire il disordine.

SINEO non consente nelle idee svolte dall'interrogante ritenendo giustificate per misura d'ordine pubblico il diritto delle pubbliche riunioni.

Pei soldati della classe 1873.

CAMERA desidera sapere per quali ragioni mentre sono stati licenziati tutti gli altri, compresi quelli del 40° e 41° battaglione, sono poi trattenuti sotto le armi i soldati della classe 1873 appartenenti al 42° battaglione d'Africa.

RICOTTI. I battaglioni indicati dall'interrogante non poterono essere licenziati trovandosi in Africa, ma lo saranno fra qualche settimana.

CAMERA crede che per parità di trattamento si sarebbe potuto richiamare quelli che si trovano in Africa.

RICOTTI osserva che è la legge che sospende i congedamenti durante lo stato di guerra.

Per gli infortunii sul lavoro.

CAPUZZI parla sul detto progetto di legge, esponendo varie considerazioni d'ordine sociale e legale, e concludendo prega il Governo a mantenere intanto il principio della responsabilità per la colpa grave.

FERRERO DI CAMBIANO, della Commissione, dopo aver notato che il principio ispiratore del disegno di legge ha già ottenuto il suffragio del Senato ed ha il consenso di due ministri, l'on. Barazzuoli, di cui lamenta l'assenza, e l'on. Guicciardini, esorta la Camera ad approvare le proposte della Commissione affinchè i nemici del presente ordine sociale non abbiano a proclamare l'impotenza del Parlamento a provvedere ai mali sociali.

Osserva poi non essere esatto che questa legge non gravi sull'industria e sia illusoria per gli operai. All'industria, fra premi di assicurazione e ordigni preventivi, poterà un carico di 20 milioni, e agli operai darà l'indennità per tutti i casi fortuiti e di colpa degli operai. Questi casi, secondo le più recenti statistiche, rappresentano l'80 0[0 degli infortunii. Quindi esorta la Camera a votare il disegno di legge.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, espone le ragioni del dissenso fra le diverse opinioni a proposito dell'art. 10, e dice che il dissenso medesimo è più apparente che reale, visto che, sia col sistema della Commissione, sia cogli emendamenti proposti, è unanime il desiderio di indennizzare l'operaio del danno che possa aver ricevuto per colpa del suo principale.

Accenna alle statistiche intorno agli infortunii sul lavoro, presentate al Parlamento italiano e a quello germanico, affermando risultarne che solamente il sopra 100 infortunii sono imputabili a colpa o negligenza degli imprenditori.

Quanto all'onere presunto per l'industria, in base ai calcoli più ottimisti, dice che non può essere inferiore, per soli premi di assicurazione, ai nove milioni annui.

Confronta i diritti degli operai danneggiati sul lavoro secondo la legislazione vigente con quelli sanciti dal disegno di legge, sostenendo che con questo si avvantaggiano di molto le condizioni della classe lavoratrice, alla quale si accorda un beneficio nuovo senza togliere, come incontrastabile fu detto, il caso di colpa, le garanzie stabilite dalla legge comune. Riconosce un po' esigue le indennità stabilite dalla legge e crede che specialmente pei casi di inabilità permanente e di morte potrebbero essere cresciute. Dichiara di respingere gli emendamenti presentati, pur essendo disposto a studiare su una nuova forma più esplicita e precisa, possa sostituirsi a quella della Commissione, la quale però, allo stato delle cose, è la migliore di tutte.

Leggi di questa natura non si possono fare d'un tratto complete e perfette. Miglioramenti si studieranno, ma pur amore dell'ottimo non si deve abbandonare il buono, e quindi invita la Camera ad approvare il disegno di legge.

Parlano ancora Murmura, Daneo, Nocito e Bossi-Milano.

Sull'ordine del giorno

RUDINÌ propone che martedì si incominci nella seduta pomeridiana la discussione dei bilanci cominciando da quello della guerra. Per le altre leggi potranno tenersi alcune sedute antimeridiane.

Dichiara quindi che non può accettare nessuna delle interpellanze presentate ultimamente, dovendo dar la precedenza alla materie più importanti e specialmente ai bilanci.

ZAVATTARI domanda che questa legge sia discussa nelle sedute mattutine subito la settimana entrante.

RUDINÌ dichiara che consente. Lunedì si stabilirà quando debbano tenersi tali sedute.

IMBRIANI osserva che la dichiarazione dell'on. Rudinì di non voler accettare nessuna delle interpellanze equivale a sopprimere il diritto di interpellanza.

Domanda poi allo stesso on. Rudinì quando intenda che sia accolta la sua mozione per la pubblicazione dei nomi dei deputati che percepiscono emolumenti sul bilancio dello Stato.

RUDINÌ osserva che egli non intende punto sopprimere il diritto di interpellanza, ma ha dovuto valersi di un diritto che al Governo compete per regolamento di respingere tutte le interpellanze per la impellente necessità che entro il mese di giugno siano discussi tutti i bilanci, essendo intento assoluto del Governo di evitare l'esercizio provvisorio.

Quanto alla mozione dell'on. Imbriani, poichè egli nel proporla non fu certamente mosso da ragioni sospette verso la Camera (*segni di assenso dell'on. Imbriani*), gli suggerisce di trasmettere la sua proposta alla Giunta pel regolamento della Camera dichiarando che per parte sua non ha ragione di opporvisi.

Altrimenti domanda che la mozione sia rimandata a dopo i bilanci.

IMBRIANI non crede che la questione sia di competenza della Giunta pel regolamento.

Consente quindi di rimandare lo svolgimento della mozione a dopo i bilanci.

Interrogazioni.

CAETANI, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Franchetti, dichiara che il Governo provvederà secondo i criteri di equità e di umanità alle famiglie dei coloni che dovettero abbandonare la Colonia Eritrea.

FRANCHETTI avverte il Governo che questi coloni si lagnano pel modo come furono trattati durante il viaggio di ritorno.

La seduta termina alle 19,50.

Note alla seduta.

Un altro plico lanciato nell'aula.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,40:

La Camera era oggi pochissimo animata. Noto l'on. Bianchi che, quantunque ancora non definitivamente invalidato, già assiste alla seduta dalla tribuna degli ex-deputati.

Appena l'on. Sineo ebbe terminata la sua brillante replica all'on. Sacchi, a proposito della circolare del 1° maggio, replica la quale, oltrechè l'attenzione, gli cattiva le approvazioni della Camera, si ode un mormorio nella tribuna pubblica, da cui vede sporgersi verso l'aula un individuo poveramente vestito, coll'apparenza d'un contadino, che lancia una grossa busta gialla ed un'altra bianca più piccola, le quali cadono sulla sommità del settore del Centro Destro, affatto vuoto. Accorrono due uscieri che le raccolgono e le portano al presidente.

Intanto due uscieri della tribuna pubblica afferrano il lanciatore del plico, che sorride con aria incosciente, e viene condotto alla Questura della Camera. Quivi dichiara di chiamarsi Giovanni Angelotti, ex-soldato pontificio, da Reggio Calabria, di 35 anni. Dice che chiede semplicemente giustizia dal Re, dai ministri, dai deputati, ma non si spiega oltre.

Mentre gli uscieri lo accompagnano fuori dal gabinetto dei questori dalla Camera gli domando: « Che cosa vi fecero? »

Mi risponde: « Ho qui copia di tutto » toccandosi la giubba, accenna a darmi alcune memorie, ma le guardie lo impediscono.

Non ha l'aria di un pazzo, di un esaltato, ma semplicemente d'un infelice

Un fallito tentativo collettivista al Paraguay.

(Nostro corrispondenza).

Londra, maggio.

Or è un mese i giornali italiani riportavano la notizia che il dott Stefano Patarnò, socialista siciliano, aveva ottenuto dal Governo del Paraguay la concessione d'un'estesa zona di terreno coltivabile, coll'obbligo di portarvi sulle famiglie della Sicilia, ed impiantarvi una colonia socialista. I capitali di impianto già sarebbero stati sottoscritti da varie personalità del Paraguay.

Il tentativo non è completamente nuovo: parecchie prove di questo genere già vennero fatte, sopratutto in Australia ed in America, ma sempre riuscirono a male. In causa della ristrettezza del tempo in cui si svolsero questi esperimenti, le colonie collettiviste non ebbero a lottare contro uno fra i più gravi inconvenienti del sistema: il rapido propagarsi della prole fra genti che non debbono più avere a carico diretto i propri nati — propagazione che viene a far dividere in maggior numero il parti i prodotti del suolo, i quali non si moltiplicano in proporzione del numero delle braccia che vi sono adibite, ma in proporzione di gran lunga inferiore.

Ebbero peraltro queste colonie a lottare contro due altri elementi disgregenti: 1° l'irrequietezza di quegli individui che si sentono atti alla lotta per la vita, comprendono di potere perciò individualmente procurarsi una somma maggiore di benessere che non sia quella spettante loro nella uguale divisione dei prodotti del lavoro, e non sanno quindi alla lunga sacrificarsi all'utile dei più; 2° il tedio d'una vita in cui bisogna sacrificare al benessere comune una così gran parte di libertà individuale, rinunciando alla maggior parte di quelle speranze di migliorare la propria posizione, che sole ci fanno apparire mano intollerabile la vita.

Che in una Società collettivista la libertà individuale abbia ad essere più ristretta che in una Società liberista è cosa che, a tutta prima, appare evidente. In questi ultimi giorni abbiamo visto nientemeno che la Federazione delle Camere del Lavoro di Francia, rappresentante la maggioranza degli operai socialisti di quel paese, emettere un voto solenne nel quale, dopo aver fatto voto per la distruzione della proprietà individuale, ecc., si ripudia lo Stato collettivista accettato sinora, dichiarandolo anche più opprimente dello Stato borghese. Perciò i membri della Federazione dichiarano con strabiliante candore di volere: « La vita libera sulla terra libera. »

Che cosa significhi questo programma — se anarchia od altro — noi non sappiamo, e probabilmente non lo sanno neppure i rappresentanti delle Camere del Lavoro francesi. Ma una cosa si comprende a meraviglia: che questi operai socialisti sentono — prima ancora che venga applicata — l'oppressione che trarrebbe seco uno Stato collettivista.

Per contro, parecchi autori che si occupano di socialismo scientifico, negano che il collettivismo restringa la libertà individuale, di cui sarebbe anzi più bella applicazione.

In qual modo risolvere la questione, se non esperimentando?

Tre anni or sono, cinque o sei cento coltivatori ed operai agricoli australiani, desiderosi di abbracciare delle pastoie dell'attuale stato sociale, s'imbarcarono per recarsi, sotto la direzione del loro capo William Lane, a fondare una società collettivista modello al Paraguay.

Sennonchè, fino dal bel principio, le cose presero una cattiva piega. Siccome molti sognavano generalmente che i tentativi dei coloni socialisti australiani avrebbero fatto fiasco completo, così la *British Board of the New Australia Association* incaricò, or non è molto, il signor Alfredo Rogers di recarsi a fare una inchiesta sul luogo e di riferire in proposito. E la relazione è testè apparsa. Fornisce compiuti ragguagli sulla storia del tentativo, sulla situazione attuale e sull'avvenire della colonia. La riassumiamo da un recente articolo del *Times*.

I coloni australiani avevano ottenuto dal Governo paraguayano la cessione di 124,000 ettari di terra colla dispensa, per dieci anni, d'ogni imposta, o diritto d'entrata e d'uscita. Tutto quanto si chiedeva da essi era l'autorizzazione d'introdurre, al termine del decimo anno, nella colonia, 1200 altre famiglie componenti dalle 4 alle 5000 persone.

Fin da principio, gran numero di coloni australiani, non potendo sopportare le difficoltà e le privazioni del loro nuovo stato, fecero ritorno in Australia. Molti altri ricusarono di sottoporsi alle regole di disciplina indispensabili decretate dall'Associazione: una cinquantina, aventi alla testa lo stesso William Lane, si separarono dal loro compatrioti e formarono una colonia a parte.

Così la colonia primitiva non conta più se non 200 membri e si troverà nell'impossibilità di confermarsi alle stipulazioni del contratto. Allora il Governo del Paraguay le concesse un altro territorio di 180,000 acri in un distretto salubrissimo ed abbastanza fertile per nutrire una popolazione di 5000 anime. Il terreno consisteva particolarmente in praterie con piccoli boschi ad alberi fruttiferi, tra cui più di 300 banani. L'associazione possiede 450 capi di bestiame, 180 cavalli, 270 maiali; oltre 1500 polli di diverse specie appartenenti in proprio a diversi coloni. Era stato stabilito dapprima che anche il pollame dovesse appartenere alla collettività, ma poscia si riconobbe che tale sistema presentava troppo gravi difficoltà.

L'atto costitutivo stipula che la comunità deve incaricarsi della produzione, della distribuzione e dei cambi, che ha poteri sul capitale e sugli strumenti di lavoro, che è responsabile del mantenimento, dell'educazione e dell'istruzione dei fanciulli, e che il superfluo di ciò che viene prodotto in comune dev'essere distribuito, senza distinzione di sesso, di professione, di disposizioni fisiche od intellettuali, fra tutti i membri adulti dell'associazione.

Tutto la produzione possa per gli uffici e magazzini generali, ove i membri della comunità possono procurarsi ciò di cui abbisognano, per mezzo di buoni detti *labour cheques*, che sono quotati attualmente a dollari 4 20 per settimana di lavoro, e per mezzo di altri buoni valevoli unicamente pel vestiario e valutati a due dollari per settimana. In cambio di questi buoni si possono, a prezzi fissati da una Commissione, ottenere tutti gli articoli dei magazzini.

Le donne hanno esattamente gli stessi diritti degli uomini: come nelle nostre campagne, si occupano particolarmente del bucato, del pellame, del latte, ecc.

Bassa concezione e questa infame società borghese, il matrimonio vi è rigorosamente mantenuto, ed ogni famiglia occupa una casa separata.

La colonia offre vantaggi naturali eccezionali; non vi s'incontrano ostacoli tisici. Il cibo vi è abbondante: il suolo produce materie prime che possono alimentare ampiamente una dozzina d'industrie.

Affine di permettere ai coloni di provvedersi ampiamente di quanto occorra ai loro bisogni individuali, è inteso che ogni membro non debba versare annualmente alla comunità che per un valore di 175 franchi di prodotti — valore fissato secondo i prezzi d'un mercato estero. Tutto il restante è fornito dalla comunità.

***

Il triste lato della questione comincia quando si volge gli occhi dalle propizie condizioni naturali alle difettose qualità degli uomini.

Benchè i conti siano tenuti bene e non offrano la menoma traccia d'irregolarità, il denaro della comunità venne speso nel modo più stravagante; il popolo visse, non già del reddito, ma del capitale; il bestiame, il legname furono pazzamente sciupati; gran parte degli strumenti di lavoro furono rubati o distrutti per mancanza di cure.

Mancava la ferrea disciplina, l'abnegazione, il disinteresse, che soli può rendere possibile la vita degli eserciti, dei conventi, delle comunità collettiviste, mentre per l'organizzazione della colonia mancava quell'interesse individuale che salva le società borghesi e che ne è il fondamento.

« Il collettivismo, — dice il *Times*, — per essere possibile, non richiede necessariamente grandi capitali, ma esige cittadini saggi ed onesti. Ora, gli uomini scelti sono rari; la massa consta d'individui fatalmente imperfetti, talvolta anche incapaci. La storia dimostra che ogni miglioramento nelle popolazioni richiede lunghi secoli ed è un miglioramento sempre tentennante ed estremamente relativo. »

Non già che fra i 600 australiani che tentarono l'impresa del Paraguay fossero più numerosi i pigri, gli egoisti di quello che siano nella maggior parte delle Società umane. Anzi erano tutte persone di principii socialisti, e che quindi si piegavano di buon animo, anzi con entusiasmo alla prova. — Ma non erano altrettanti anzi che potessero durevolmente affaticarsi, sacrificando il proprio interesse immediato al bene della collettività. Questo il vizio capitale, inerente al sistema, il vizio che fece andare a male non solo l'esperimento degli australiani al Paraguay, ma quelli consimili dalla *Prairie Home Community* sull'Ohio, quello d'Orbiston, quello di New-Harmony, quello della Fresland, quello tentato dal Cabet nel Texas, quello di Ralahine e quello recente d'Australia, ove una Società di capitalisti, proprietaria d'una miniera aurifera, la diede ad esercire ai minatori raccolti in Corpo collettivo, e questo trovò modo, in due anni, di trarla all'orlo della rovina.

Possiamo sperare migliore la sorta che incontreranno i siciliani del dottor Paterno nel Paraguay?....

Senato del Regno

Seduta di sabato 16 maggio.
Roma, 16 maggio.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta apresi alle ore 15,40.

Presentansi cinque progetti per l'approvazione di maggiori assegnazioni su vari capitoli di bilanci.

Si discute il progetto di legge per disposizioni relative alla Cassa depositi e prestiti.

COLOMBO, ministro del tesoro, parla su alcuni articoli.

Dopo breve discussione si delibera di votare il progetto a scrutinio segreto.

Discutesi il progetto di legge pel conferimento ai prefetti della competenza per autorizzare le Provincie, Comuni ed Istituzioni pubbliche di beneficenza ad accettare lasciti e donazioni, e ad acquistare beni stabili.

Parlano sul detto progetto Saredo e Di Rudinì; dopo di che si viene alla votazione a scrutinio segreto dei progetti portati all'ordine del giorno.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

Risultato della votazione a scrutinio segreto: I progetti di legge risultano tutti approvati.

La seduta levasi alle ore 17,45.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,40:

L'odierno *Bollettino Militare*, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Parravicino nobile Gustavo, tenente-generale, è richiamato in effettivo servizio e collocato a disposizione.

Arma dei carabinieri. — Peyron, tenente nella Legione di Torino, è trasferito a Novi-Ligure — Fontana, tenente nella Legione di Ancona, è trasferito a Pinerolo — Oddone, tenente nella Legione di Torino, è trasferito ad Alghero — Tancani, maggiore a Mondovì, è collocato a riposo.

Arma di fanteria. — Trovazzo Francesco, colonnello comandante il 58° fanteria, è nominato comandante del Distretto di Cuneo — Penzi, tenente nel 72° fanteria, è trasferito alla Scuola militare.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alle truppe d'Africa e sono trasferiti al reggimento per ciascuno indicato:

Capitano Abrile, assegnato al 13° reggimento fanteria — capitano Zoncheddu, id. al 15° id. id. — capitano Sanfraglia, id. al 14 id. id. — sottotenente Fenech, id. all'80° regg. fanteria — sottotenente Ricca, id. 73° id.

Nicoli, tenente nel 14° regg. fanteria, trasferito alla Scuola di guerra — Baino, sottotenente a Cuneo, è trasferito al 4° regg. alpini.

Arma d'artiglieria. — Cicchini, tenente al Comando locale d'artiglieria di Torino, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma del genio. — Ceschi, capitano presso la Direzione del genio a Torino, è revocato dall'impiego.

Corpo sanitario. — Calibbe, tenente medico presso le truppe d'Africa, è destinato all'Ospedale Militare di Alessandria.

Il viaggio d'istruzione degli allievi dell'Accademia navale.

Roma, 16, ore 16,5. — Le navi *Flavio Gioia* e *Vittorio Emanuele* si armeranno subito per imbarcare gli allievi dell'Accademia navale pel solito giro d'istruzione, comandato dal contrammiraglio Marchesi, che inualzerà la bandiera ammiraglia sulla *Vittorio Emanuele*.

Lo scioglimento di un Consiglio comunale.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cascine San Giacomo (Novara), nominando il ragioniere Zanetti Edoardo a commissario straordinario.

Truppe d'Africa che rimpatriano.

Massaua, 16 *(Stefani)*. — Stamane è partito il piroscafo *Montebello*, su cui sono imbarcati i battaglioni di fanteria d'Africa 18°, 32° e 45°, complessivamente 1600 uomini, più 130 malati, di cui solo pochissimi abbisognano di ospedale.

Fra l'Ungheria e la Serbia.

Budapest, 16 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Banffy, rispondendo all'interpellanza sulla dimostrazione di Belgrado contro la commemorazione del millennio d'Ungheria, dichiara che il Governo considera l'incidente ingigantito da malintesi e improntato a carattere di scortesia. Una nota del Governo serbo dice che le dostituzioni del capo della polizia di Belgrado e del comandante della gendarmeria provano che il Governo serbo è animato dal desiderio di impedire dimostrazioni contro lo Stato con cui la Serbia vuol mantenere rapporti di buon vicinato.

Banffy soggiunge: « Siccome la nota del Governo serbo annunzia già avvenuta la destituzione del prefetto di polizia, così il Governo ungherese ritiene superfluo domandare ulteriori soddisfazioni. »

Aggiunge inoltre che le domande del Ministero comune degli esteri furono accolte, poichè 72 individui furono già condannati al carcere ed i promotori principali della dimostrazione rinviati al Tribunale.

Il Governo ungherese perciò non crede affatto necessario di fare nuovi passi. *(Applausi)*.

La Camera prese atto delle dichiarazioni di Banffy.

Per l'incoronazione dello tsar a Mosca.

Mosca, 16 *(Stefani)*. — Numerosi principi, le Autorità civili e dell'alto clero sono arrivati per assistere alla festa dell'incoronazione. La città è riccamente decorata specialmente nelle vie principali: dove sono eretti archi di trionfo, padiglioni, trofei di bandiere. Grandiosa illuminazione.

È arrivata un'immensa quantità di forestieri.

Le imperatrici si recheranno al Caucaso direttamente per via di mare.

La partenza del Principe di Napoli per Mosca.

Firenze, 16 *(Stefani)*. — Il Principe di Napoli, accompagnato alla stazione dalle Autorità, è partito, alle ore 21,5, per Mosca, dove si reca a rappresentare il Re all'incoronazione dello tsar. Il seguito del Principe si compone del generale Goyzani-Apollina, del capitano di fregata Susanna, del Conte di Santarosa, cerimoniere di Corte, del maggiore Algeimi, del capitano Strozzi e del cav. Camotto, segretario del Ministero della Real Casa.

Il Principe arriverà il 19 corrente, alle 7,57, a Varsavia, donde proseguirà col treno imperiale russo, messo a sua disposizione dallo tsar, per Mosca, ove giungerà il 20 corrente alle ore 21,45.

Faure e la tsarina.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — Faure, accompagnato dai generali Boisdeffre e Tournier, è partito stamane per Frouard onde salutare la tsarina che accompagnerà fino a Pagny sur Moselle, o poscia ritornerà diretto a Parigi.

Nancy, 16 *(Stefani)*. — L'incontro di Félix Faure colla tsarina vedova avvenne a Frouard alle ore 4,30.

Il presidente salì nel vagone-*salon* dell'imperatrice col baciò rispettosamente la mano.

L'imperatrice presentò a Félix Faure i figli Olga e Michele, lo ringraziò per l'accoglienza fatta a Nizza dalle Autorità francesi allo tsarevitch. L'incontro fu molto cordiale.

I cristiani di Candia e d'Armenia.

Costantinopoli, 16 *(Stefani)*. — La chiamata di Abdul Kerim-pascià per sostituire Turkan-pascià a Candia fu contromandata. La Porta ha intenzione di convocare quanto prima una assemblea in Candia, o forse anche entro maggio.

I due ufficiali e i due giudici istruttori che fecero l'inchiesta di Marrach furono inviati a Birodjik sull'Eufrate onde rostituire alla loro prima destinazione le chiese trasformate in moschee. Tale provvedimento elimina il principale reclamo del rapporto di Fra Maurice.

Lo sciopero degli insorti cubani.

Madrid, 16 *(Stefani)*. — Si ha dall'Avana: Il colonnello Segura scontrossi il 12 corrente con Jorge Romero con 3000 insorti di cavalleria comandati da Zayas Garcia Carrillo e Gomez, sconfiggendoli dopo un combattimento di due ore.

« Inseguì gli insorti durante 14 ore e li raggiunse a Arroyo Palma il 13 corrente sconfiggendoli nuovamente. Gli insorti ebbero 90 morti e molti feriti. Questo combattimento distrugge il piano di Gomez mirante di concentrare le sue forze per avanzare nella provincia Orientale.

« La colonna Zabia attaccò a Saludomanacas l'accampamento d'Aulet, che occupò. Gli insorti ebbero otto morti. In altri scontri gli insorti ebbero 44 morti. Oltre 900 contadini si sono posti sotto la protezione della colonna del colonnello Dervea. »

Madrid, 16 *(Stefani)*. — I rinforzi a Cuba si invieranno soltanto in autunno. Parlasi della necessità di fare allora un grande sforzo o d'inviare da 50 a 60 mila uomini, poichè l'insurrezione si estende in tutte le provincie dell'isola. Dicesi che la Spagna dirigerà una nota alle Potenze relativamente all'attitudine degli Stati Uniti rilevando la che la Spagna rispetta scrupolosamente i trattati, mentre gli Stati Uniti violano le convenzioni.

Navi in viaggio.

Penang, 16 *(Stefani)*. — Il *Lombardo* ha proseguito per Bombay.

Port-Said, 16 *(Stefani)*. — È giunta la nave italiana *Degali*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

15 maggio. — **La turbina del tramvia Danco tolta bagno dal Manicomio.** — I lettori ricorderanno il fatto che fece tanto chiasso, successo nel febbraio scorso presso il *Grand Hôtel*.

La ragazza Maria Klieter, innamoratasi pazzamente del tenente d'artiglieria Danes, non essendo riuscita a persuaderlo perchè non partisse più per l'Africa, le firì con un pugnale mentre l'accompagnava alla stazione.

La ragazza fu arrestata e quindi, avendo dato manifesti segni di pazzia, fu ricoverata al Manicomio.

L'altra sera, verso le 19, mentre i ricoverati stavano passeggiando in giardino per prender aria, la Klieter, abilmente la vigilanza dei guardiani e dei compagni di avventura, riuscì a scavalcare il muro di cinta.

Quindi, con l'aiuto di un soldato che è rimasto finora sconosciuto, potè fuggire.

Poco dopo però un sorvegliante si avvide della fuga ed inseguì la ragazza, riuscendo a raggiungerla e ricondurla alla stabilimento.

Il soldato, vistasi scoperta, abbandonò la ragazza e si diede alla fuga.

— **Scioda a 13 anni!** — Fuori Porta San Lorenzo abita la stallino Michele Cesarini, vedovo, coi figli Marietta, d'anni 18, Mariano, di 15, e Antonio, di 7.

Iermattina, alle 8, i due ragazzini Mariano e Antonio attaccarono questione; s'intromise la sorella Marietta e li prese a scapaccioni; intervenne allora in aiuto di Marietta, Giovanni Cesarini, e le diede uno schiaffo.

Marietta, indispettita, eccitatissima, uscì di casa, andò a comperarsi un soldo di liscivia (cloruro di calce) e si avvelenò.

Quando fu presa dai dolori se ne accorsero quelli di casa e la portarono all'Ospedale di Sant'Antonio.

BOLOGNA.

15 maggio. — **Due morti per una moglie.** — Una donnina simpatica e di forme abbastanza appariscenti, sulla trentina, dimorante in via Castiglione, da due anni si era divisa dal marito, un cameriere, al quale era unita col semplice vincolo religioso.

Durante l'assenza del compagno essa aveva conosciuto un giovanotto, toscano, di venti anni appena, e dopo varie vicende aveva finito per convivere con lui.

Il marito l'altro giorno si ammantò finalmente di avere una moglie a Bologna e lo scrisse che sarebbe ritornato coi migliori intendimenti del mondo. E quando fu qui sopra del nuovo legame che la moglie aveva intrecciato coi giovanotto; ma si dichiarò pronto a tutto dimenticare.

La donna, per parte sua, tutto calcolato, non credette rifiutare la proposta del pretendente più legittimo e ieri, insieme a lui, si scrupazò della prossima partenza.

Ma, sul più bello, capitò l'altro, il quale aveva già prestabilito, coll'assenso di lei, di sposarla al civile.

A Porta Castiglione i due uomini si guardarono, si chiesero a vicenda i pretesi diritti sulla donna e finalmente, ognuno voledola per sè, si picchiarono gli uni gli altri.

Intervennero gli agenti, condussero i due..... mariti e lei in Questura.

Bisognava decidersi: e l'uno e l'altro.

Per non sbagliare la donna mandò entrambi a fare quarantanove.

COMO.

15 maggio. — **Un operaio ucciso da una macchina in una galleria.** — Ieri sera all'arrivo del diretto da Milano, N. 51, alla stazione internazionale di Chiasso, veniva denunziata all'egregio delegato della Rete Mediterranea, signor Rossi, una gravissima disgrazia.

Il signor Schiava, macchinista della locomotiva *Artemisia*, che trainava il treno, denunciava la scomparsa da lui constatata all'uscire dalla galleria di Monte Olimpino, del suo fuochista Giovanni Pagani che, quando il treno entrò in galleria era ancora con lui sulla macchina.

Come è facile supporre, egli pensò tosto che una disgrazia era avvenuta, e che il povero Pagani doveva trovarsi moribondo o forse già cadavere entro l'oscura galleria.

La notizia fu tosto comunicata al solerte capo-stazione di Chiasso della Gothard-Bahn, e si provvide subito per l'opera di salvataggio.

Il signor Bonardi, fatta staccare la stessa macchina *Artemisia* dal treno 51, vi salì con macchinista Schiava e con diversi uomini del suo personale, muniti di torcie a vento, e partì in soccorso del disgraziato fuochista italiano.

Mentre però l'*Artemisia* avanzava a passo d'uomo nella galleria, preceduta dagli uomini muniti di torcie, dalla stazione di Como San Giovanni, si avvisava telegraficamente a chiasso che il Pagani era salvo, e che si era trascinato alla meglio fuori della galleria fino alla stazione di Como.

Il Pagani narrò che mentre il treno penetrava nella galleria di Monte Olimpino, egli stava prendendo dal ripostiglio sul *tender* un lungo ferro che si usa sulle macchine per attizzare il fuoco nella caldaia. Nell'attrarre a sè il ferro, un falso movimento gli aveva fatto perdere l'equilibrio ed era caduto dalla macchina, riportando gravi contusioni.

Venne trasportato a Milano.

FERRARA.

15 maggio. — **Scoperta di antichità.** — Ieri, mentre si stavano eseguendo i lavori d'escavo del Po di Volano, vennero trovati alcuni pezzi di un pavimento di mosaico, che evidentemente si estendeva per una considerevole superficie.

I pezzi scoperti sono in buono stato di conservazione ed a tinte a pietruzze bianche e nere.

Sono stati trovati pure ossa fossilizzate di buoi e pecore, varii oggetti di ferro e di ottone ed una moneta di ottone con tre gigli e tre corone e con un circoletto segnatole da una croce.

Si ritiene che la costruzione risalga all'epoca romana.

Fuori Porta Reno poi è stato rinvenuto un avanzo di una barca con relativa catena, che sarebbe stata affondata, secondo le storico Frizzi, nel 1200, ed avrebbe servito al trasporto di una colonna, della quale però non si hanno traccie.

Si sono recati sopra luogo il sindaco, l'ispettore provinciale dei monumenti e scavi e si è telegrafato al Ministero per avere istruzioni.

Tutta Ferrara si è recata a visitare le importanti scoperte.

LUINO.

16 maggio. — **Una commossa popolare contro un pastore evangelico.** — Nel vicino paese di Dumenza la popolazione scese in istrada per protestare contro un ministro evangelico che da lustri si recava a predicare settimanalmente nel detto paese. Il ministro dovette abbandonare il paese.

Il sindaco per calmare gli animi pubblicò un manifesto per esortare la popolazione alla calma, ma tuttavia dovette intervenire la benemerita Arma per cui mezzo furono arrestate tre delle donne più fanatiche.

PORTOSCUSO (Sardegna).

15 maggio. — **La pesca del tonno.** — La prima mattanza diede 170 tonni grossi. Si ha speranza in una buona stagione di pesca.

SPEZZANO (Calabria).

18 maggio. — **Un brigadiere accoltellato. 22 arresti.** — Iersera i socialisti di Morano-Calabro, dopo che assistettero a una conferenza, uscirono in massa.

I dintorni del locale erano guardati dal brigadiere dei carabinieri, Giuseppe di Natale, da Catanzaro, comandante quella stazione, e da diversi militi dell'arma stessa.

Ad un tratto il brigadiere fu ferito da uno dei socialisti con una coltellata alla spalla sinistra.

Il feritore fu identificato per certo Antonio Bonalisei che si è dato latitante.

Intervenuti i carabinieri, furono arrestati 21 socialisti.

Ignorasi la gravità della ferita del brigadiere come pure i particolari del ferimento.

UDINE.

15 maggio. — **Epidemia vaiuolosa.** — Vennero denunciati al civico ufficio d'igiene, 15 casi di vaiuolo.

Il cappellano don Giovanni Bortoletti, recatosi a visitare un vaiuoloso, fu preso dal morbo in modo talmente e morì vittima del dovere.

Furono prese grandi precauzioni per impedire la diffusione del male.

Un fulmine che uccide quattro contadini.

Ci telegrafano da Piacenza, 16, ore 22,55:

Giunge notizia da Pontetaro che durante l'imporversare del temporale è scoppiato un fulmine, uccidendo quattro contadini e ferendone sette.

Una terribile grandinata sul Veronese.

Verona, 16 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio cadde una terribile grandinata sulla città e sulle campagne circostanti, le quali rimasero grandemente danneggiate.

Un terribile ciclone in America.

Seconda morti.

New York, 16 *(Stefani)*. — Un ciclone disastroso ieri la parte occidentale della città di Sherman (Texas). Sessanta morti e molti feriti. Si teme che vi siano danni anche in altre parti del Texas.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

15 maggio. (G.). — **Adunanza dell'Associazione operaia riconoscimento.** — **Una conferenza sugli operai.** — **Concerto.** — **Lamberti.** — La solerte Direzione dell'Associazione suddetta ha indetta per mercoledì, 20 corr., l'adunanza alla quale sono tenuti tutti i soci della nostra città, e alla quale di sono intervenuti tutti i sanitari del circondario.

Quest'anno però, oltre a questioni importantissime, che sono all'ordine del giorno, quale quella della assistenza in caso di malattia nell'Ospedale stesso per Alba e circondario, avremo anche una serie della diligente trattate dall'infaticabile segretario dell'Associazione, dottor Giovanni Bixio, l'adunanza vinne ad avere un carattere speciale, stantechè la Direzione, con felicissima idea ha invitato il prof. Cesare Lombroso a tenere una conferenza tra noi in detta circostanza. Egli tratterà il seguente tema: *Malattia e delitto - Nuove scoperte*.

Data l'importanza del tema e la celebrità del personaggio che verrà a confortarlo, la Direzione, interpretando un giusto desiderio, ha cause invitò alla conferenza anche tutti del campo medico, in special modo il Corpo e gli ufficiali Sanitari, il tema, nella sua natura, può direttamente interessarvi.

ALESSANDRIA.

14 maggio. (Ritardato). — **Consiglio provinciale.** — Nella seduta di lunedì il Consiglio provinciale procedette a diverse nomine, incaricando dello scrutinio l'ufficio di presidenza.

— **Necrologio.** — Dopo una lunga, laboriosa malattia, il padre del nostro sindaco si spegneva ieri nella grave età di 85 anni.

Stamane ebbero luogo i funerali dell'estinto, ai quali intervennero numerose ogni ordine di cittadini. Tenevano i cordoni del feretro il prefetto conte Gloria, il cav. Carpano, il conte Gropello, gli assessori Ferrari e Pavesi, i signori Campanini, Cuttica e Ferrari. Il carro era coperto da splendide corone di fiori.

All'avvocato Fortunato le nostre più sincere condoglianze.

— **Atto corraggioso.** — Il garzone fabbro-ferraio quicino Francesco, d'anni 18, ieri, verso le ore 17, si recava al lavoro presso le stabilimento tipo-litografia Ravizza, trovandosi lungo il canale Carlo Alberto, sul quale stavano lavorando alcuni pescatori.

Tutto ad un tratto udì gridare: *aiuto! aiuto!* e fattosi a vedere di che si trattava, scorse un ragazzo, quasi pari a lui d'età, figlio d'un fiochino, sopraffunzionario Tavini, che si dibatteva nelle onde.

Il Quaglia si gettò subito e si gettò nell'acqua, alta in quel punto un metro e mezzo, riuscì a portare ragazzo che stava per annegare e mettendo in tasse alla sponda, dove giunse da altri che erano accorsi, potè portarlo sano e salvo sulla riva.

Il coraggioso e generoso giovinetto merita d'essere segnalato al pubblico.

CANTARANA.

12 maggio. — **Feste al conciliatore ed al vice-conciliatore.** — Domenica scorsa ebbe luogo un banchetto per festeggiare la nomina del signori conciliatore e vice-conciliatore e per ringraziare la superiore Autorità, che finalmente dopo sei vacanze di tre luoghi sorti, ebbe saviamente soddisfatto al giusto desiderio e diritto di questa comunità.

La nomina non poteva cadere sopra persone più competenti e capaci, sia per la loro perspicacia, sia per la loro lealtà ed indipendenza, quali sono i signori cav. Giovanni di Giulio ed il Demaria Stefano di Nichele.

Al pranzo assistevano quarantadue commensali.

I banchettanti furono ricevuti dal fattore, presidente del Comitato.

Alla fine del pranzo il presidente del Comitato lesse la diverse adesioni, e prima fra tutte quella del sindaco quanto geometra Cesare, del dott. Casimiro Gambini e del consigliere Navaro Luigi.

Si brindò quindi ai festeggiati, augurando che durante il tempo del loro ufficio abbia sempre ad esservi vera e reale conciliazione, come fu nei molti anni dell'ex-conciliatore Nicola Felice.

Il banchetto ebbe luogo all'*Albergo del Mulino* e fu servito dallo stesso proprietario Felice Giovanni, il quale per la famiglia della tavola fu inappuntabile e non lasciò nulla a desiderare.

LIVORNO PIEMONTE.

11 maggio. — **Inaugurazione del teatro Mazzini.** — Ieri ebbe luogo con la rinnovazione pranzo l'inaugurazione del nuovo e bellissimo teatro Mazzini.

Nei cinquanta commensali erano degnamente rappresentate tutte le Autorità locali, fra cui il nostro sindaco cav. Tavallini, il preture Rondoletti ave. Olocomi e quali sedevano alla tavola d'onore con gli assessori Magnoni e cav. Vaj, i dottori Vigna, Mobiglia e Zoratti, col capo stazione Corsara e molte altre cospicuità del paese.

Alle frutta parlarono brillantissimo il signor Manfredo Carlo, segretario comunale, e il signor Ricci Vittorio.

PINEROLO.

14 maggio. (C.). — **Bambino ch'evorato da un cavallo.** — L'altra sera una certa bimbetta, abitante nella casa Rivet del Comune di San Pietro Val Lemina, si assentò per alcuni minuti dalla stalla, lasciandovi il proprio bambino di cinque mesi coricato nella culla.

Rientrativi poco dopo per la grida del bambino, vide la culla rovesciata ed il cavallo che gli stava diversamente il legnoso sinistro.

Il povero piccino aveva cessato di vivere.

— **Consiglio comunale.** — Presenti 25 consiglieri, presiede il sindaco avv. Giulio Baffi, che, aperta la seduta, dà notizia del collega Berlia, assegnato, e commemora con belle parole il defunto professore Roberto Rivoira Alberto, insegnante nel liceo Pinerolese. Il consigliere Vinaya fa istanza al sindaco perchè il proprio materiale di studi storici lasciato dal defunto venga custodito e non vada perduto.

Il consigliere Parodi solleva la questione della tassa municipale, ma il sindaco avvisa come trattandosi di una lunga discussione e di persone che necessario presenziare apposita seduta nessuno che si discuterà in prossima seduta.

Sulla votazione a membri effettivi della Direzione del collegio Convitto, sono riclotti Parla avv. Luigi e Bonelli ing. Ernesto, il cav. Parodi, supplente, va due volte in ballottaggio coll'avv. Brignone.

Si discute in seduta privata la relazione presentata dagl'ingegneri Camissi e Ferraris circa il riparto di acque pubbliche fra Pinerolo e Buriasco colla causa vertente fra i due Comuni, ma non essendosi esaurita la discussione si rimanda il seguito ad altra seduta.

VILLARDORA.

16 maggio. — **Cisse chi-istruzione.** — Il dottore E. Perino di Villardora si prega di dichiarare non essere lui il dottor Perino che nel banchetto offerto a Giovanni ultimo. Scrive in proposito un discorso.

Reati e Pene

Le disgrazie di un velocipedista.

(Corte d'Appello di Torino).

Ormai tutte le classi sociali sentono il bisogno di usare del velocipede; i medici se ne servono per visitare gli ammalati, gli avvocati per andare a discutere le cause nelle Preture dove la ferrovia non li conduce, gli ecclesiastici pure avrebbero voluto usare di questo mezzo semplice ed economico di locomozione, ma pur troppo le leggi canoniche pare che lo vietino; era naturale quindi che, data la grande, anzi, l'immensa applicazione del velocipedismo a tutte le manifestazioni della vita umana, che quindebbano cercare d'introdurlo anche per ciò che concerneva la caccia, e ad introdurre una tale novità volle dedicarsi il signor Tosi Spirito, gommista di Livorno Vercellese. Ma come tutti coloro che precorrono i tempi e cagiona delle loro idee innovatrici e riformatrici, il signor Tosi ha subito una serie di noie, che l'hanno condotto dinanzi ai Tribunali. Il Tosi è seguace di Nembrod, e nello stesso tempo velocipedista, quindi per rappresentare col incarnare degnamente in se stesso questa duplice qualità, il 20 ottobre dello scorso anno, armato di un fucile a retrocarica con le due canne cariche, attraversava il paese di Borgomanero.

Un cane, il quale deve essere refrattario al progresso, e di più nemico delle biciclette, nello scorgere il seguace di Nembrod, che armato e in bicicletta divorava lo spazio, si mise ad abbaiare, e non contento di abbaiare tentò di mordere in un polpaccio il geometra Tosi; questi, dinanzi all'improvvisata ed imprevedibile aggressione, tentò di difendersi, tirando calci all'indirizzo del cane, e naturalmente per difendersi perdette l'equilibrio.

La perdita dell'equilibrio produsse ciò che era facile a prevedersi, il geometra Tosi cadde per terra ed il fucile esplose, andando a colpire un certo Rossi Francesco, che riportò una lesione che guarì nel termine di sette giorni.

Per tale disgrazia il Tosi venne rinviato al giudizio del Tribunale d'Ivrea, che lo condannò a 250 lire di multa; il condannato appellò, e la Corte d'Appello lo assolse, dichiarando non farsi luogo a procedere.

Presidente: Teis; P. M.: Cavalli; difensore: avv. Dellorno, di Caluso; cancelliere: Tornari.

Il processo Lamberti-Delboca.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 15 maggio.

Marietti scorge e incomincia la discussione di un processo importante per le persone che vi sono implicate, per il numero e l'entità degli interessi che gli sono connessi e per la quantità e il nome degli avvocati che vi rappresentano la legge e la parte civile danneggiata.

Siede sul banco dell'accusa il notaio Felice Lamberti, nato e residente in Arona, d'anni 63. È ancora vegeto e robusto, coi capelli bianchissimi tagliati a spazzola; ha l'aspetto di un militare a riposo. Veste correttamente di nero.

Accanto a lui siede Delboca Gaudenzio, d'anni 40, coniugato, nato e residente a Boca. Una faccia sciatta, aspetto quasi sofferente, si regge con un bastone perchè ha una gamba malata. Veste dimessamente.

Il Lamberti ed il Delboca sono accusati di due serie di falsità in atti e di truffe, che sarebbe troppo lungo particolareggiatamente enumerare, e che sarebbero stati commessi d'accordo fra loro, secondo l'accusa.

La serie incomincia con un mutuo di L. 4000, del 25 luglio 1883, da Magistrini Maria vedova Pisoni Batelli a favore del Delboca; poi vi ha un mutuo di L. 2500, 28 luglio stesso anno da parte della Magistrini stessa a favore di Savarino Pietro; altro di L. 2000, del novembre stesso anno, da Cimelli Pietro a favore del Delboca; altro di L. 2000, dell'agosto 1883, da Devecchi Giuseppe al Delboca; uno di lire 9000, 24 aprile 1883, dalla Magistrini e Vignale Marcellerina, ancora uno di L. 10,000 dall'ottobre 1886, da Magistrini a Minazzoli Antonio; uno di lire 4000, 3 gennaio 1882, da Scielini Virginia moglie Farni a Valanza Vincenzo; altro di L. 4000 della stessa ai fratelli Battista e Francesco Sartore; ancora uno di L. 8000 del giorno dopo, dalla Scielini al Delboca; e dello stesso giorno uno di L. 4000 dalla Scielini a Delboca Bernardo; vi è poi una vendita di Denicola Carlo al Delboca, risalente al 1860; un mutuo di L. 2000, 15 ottobre 1880, da Pecora Marianna sedova Lago a favore del Delboca.

Sui due pesa poi l'accusa di falsità in sigilli, bolli pubblici e loro impronte del Comune di Maggiora, dell'Opera pia e del Comune di Boca, e di avervi fatto uso e lasciato fare uso nella formazione di detti atti impugnati di falso.

Il Delboca è già stato per tutta più precedentemente condannato dal Tribunale di Pallanza.

Siedono alla difesa dei Lamberti gli avvocati Palberti di Torino, Corruti di Novara e Bozino di Verrua; il del Delboca gli avvocati Lavini e Gropel di Vercelli; la Parte civile per il Comelli è rappresentata dall'avv. Cavaglià di Torino; quella della Magistrini dall'avv. Ragazzini di Vercelli, e quella della Scielini dall'avv. Pisterna di Novara, coi rispettivi procuratori.

Presiede il cav. Gazzano; P. M.: l'avv. Colombo, segretarire del re.

Gli interrogatorii degli imputati portarono via tutta la pomeriggio della prima seduta. Gli accusati si difendono, specie il vecchio Lamberti, con molta energia. Parlano entrambi italiano e con molta lucidità di esposizione.

Anche la seconda udienza è stata occupata senza che si siano potuto iniziare le audizioni dei testi.

Terminati gli interrogatori degli imputati, si è letto un infinito numero di documenti, lettere, strumenti, certificati, citazioni, ecc., e la lettura è durata tutta quanta la giornata.

Vi ha già detto della condanna inflitta al Delboca dal Tribunale di Pallanza, che gli affibbia sette anni e mezzo di reclusione pei reati che sono ora oggetto di discussione alla nostra Assise.

Allora erano stati implicati nell'istruttoria anche il notaio Lamberti e i testi degli atti falsi, ma tutti questi furono rilasciati con una ordinanza di non luogo, essendosi il Delboca assunta tutta la responsabilità.

Ma dopo la condanna, in Appello, accusò il notaio, e siccome questi era stato prosciolto per insufficienza di indizi, si aperì una nuova istruttoria, che si chiuse col rinvio di entrambi alle nostre Assise, dove si è accusato nicmeno venerdì.

Il processo continua oggi, sempre con una gran confusione dei giurati e del pubblico che ne comprendono poco e della lettura di tutti quei documenti e dell'esposizione di cifre. Si sono oggi esaminati alcuni testimoni.

La signora *Scielini*, colpita per 15 mila franchi, che facevano parte dei suoi beni dotali, depone che essendo una interessata di impiegare detta somma in rendita dello Stato, il notaio Lamberti ne l'avvertì sconsigliato, suggerendole invece l'impiego in mutuo sicuro pel quale ne cercò anzi il Lamberti stesso la garanzia da farsi al un Tizio col quale poscia tutterà la lite civile.

La vedova *Magistrini* fa press'a poco analoga deposizione. La somma che diede a mutuo per mezzo del Lamberti in parte anche al fratello del Delboca ammonta a 45 mila lire; appartamenti ai suoi figli minorenni.

Certo *Denicola* afferma che essendosi recato all'ufficio del catasto, trovò che i suoi beni erano già stati, secondo gli atti colà registrati, venduti parecchie volte senza che egli ne sapesse nulla.

Si legge la deposizione del teste *Delvecchi*, che è ammalato, dalla quale risulta che il Delboca acquistò da lui per mutuo e che questo fu concluso coll'intervento del notaio Lamberti, e che solo dopo qualche tempo venne a conoscenza che il Delboca non aveva beni e che i certificati catastali prodotti erano falsi.

Ad istanza della Difesa si manda a sentire per lunedì ed al loro domicilio le parti lese signora Pecora e signor Ferni Alfonso.

Ferni Francesco conferma la deposizione della signora Scielini, aggiungendo che nè lui nè la Scielini furono mai dal Lamberti per mutui, che fu il Lamberti stesso che venne a proporre i mutui e cercò i mutuatari, che egli non vide mai. Aggiunge che il notaio aveva poi ritirato le lire 25 mila prima della stipulazione dell'atto.

Il teste *Poli* su del mutui Magistrini; ma nega che il Lamberti gli abbia detto di avvertire la Magistrini perchè questa verificasse i beni di cui nei certificati catastali. Sa del colloquio che il Lamberti ebbe in carcere col Delboca, ma non sa alla presenza di chi.

Sono riassunti altri testi di minore importanza. La seduta è rinviata a domani sabato.

Una sentenza a danno dei farmacisti.

Novara, 16 maggio.

(Giorno) — Carlo Bolloni, farmacista di Grignasco, il 22 aprile, saputo che di ammalati gravi in paese non ve n'erano, e che il medico locale sanzionavi per assistere la Novara ad una conferenza sull'igiene, che teneva l'ufficiale sanitario municipale di Novara dott. Delboca, incaricato certo Secondo Marietta di distribuire, occorrendo quei medicinali d'uso comunissimo pei quali, per consuetudine, non si richiede la ricetta medica, ed accordatosi con un farmacista di Prato Sesia, lontano un quarto d'ora da Grignasco, per la spedizione delle ricette che avrebbero potuto eventualmente capitare, partì anch'egli per Novara per assistere egli pure alla conferenza del dott. Delboca. Intanto, persona mandata da qualche avveraario dei Bolloni andò nella farmacia per prendere due soldi d'olio di ricino, due soldi di santonina ed una polvere di sedlitz, ed il Marietta consegnò quanto gli veniva richiesto. Intanto però due carabinieri entravano in farmacia e constatavano una contravvenzione contro il Marietta perchè non essendo autorizzato aveva fatto vendita di medicinali in forma e a dose di medicamento, e contro il Bolloni per complicità. Entrambi vennero dal Tribunale di Novara condannati a L. 100 di multa ciascuno, per contravvenzione all'art. 27 della legge di sanità pubblica.

SPORT

Le corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Oggi avrà luogo al Velodromo Umberto I un'altra giornata delle corse ciclistiche promosse dal Ciclisti-Club. Si avrà la gara, poste delle altre che si disputerà fra il fiore dei corridori intervenuti alla riunione.

L'inglese Chinn dovrà lottare contro il fortissimo Pasini di Forlì, e non è impossibile che la gaiezza dei torinesi

tatos una cattiva riduzione da qualche romanzo francese uso Ohnet e compagnia: un macchinario romantico di quel genere che hanno fatto tanta fortuna, troppa fortuna in questi ultimi vent'anni. Anzi talora c'è da credere di trovarci dinanzi a qualcuno dei meno felici saggi del romanticismo drammatico della prima metà del secolo. L'interpretazione non ha giovato — e d'altronde come lo poteva? — al lavoro. In un fraseggiare ampolloso, roboante e retorico cosa quello del dialogo di *Via crucis*, anche i migliori attori si troverebbero a disagio. Fra tutti gli interpreti di ieri sera va notato specialmente il Berti, giovane e bravo artista, a cui però sarebbe da consigliarsi una dizione più chiara e meno affettata.

La traduzione del prof. Rindler, è, di più, molto..... barbarica.

Ma con tutto ciò il pubblico del Carignano, in una dei suoi ingiustificabili ottimismi, non si è mostrato malcontento della commedia.

d. l.

I nostri artisti per le vittime d'Africa. — Ricevjamo:

Iniziatasi il giorno della *vernice* alla nostra prima Mostra triennale di Belle Arti una sottoscrizione per destinare il 5 0/0 sul prezzo di vendita delle opere a beneficio dei nostri feriti, ammalati e prigionieri in Africa, come pure per soccorrere le vedove e gli orfani dei nostri combattenti in quella guerra, i firmatari (le cui adesioni raggiungono ormai il centinaio, con fondata speranza di riunire nel piccolo pensiero la maggioranza degli espositi) sono avvertiti che la Direzione della Promotrice unanime in deliberato di autorizzare la propria segreteria a ritirare, dagli artisti che vendessero le loro opere, le singole quote per le quali essi si sono impegnati colla loro firma e di cui vorranno fare il versamento.

La segreteria rimetterà ad Esposizione finita l'ammontare delle quote ai sottoscritti artisti promotori della dimostrazione, i quali dichiarano fin d'ora che intendono consegnare il detto ammontare al Comitato delle signore torinesi costituitosi collo stesso loro scopo e che pubblicamente si è impegnato a trasmettere i soccorsi ai Padri Cappuccini dell'Eritrea per l'inoltro a destino.

La sottoscrizione è sempre aperta presso la segretaria della triennale.

M. Calderini — Avv. G. Ricci — G. B. Quadrone — Professore P. C. Gilardi.

CRONACA

La fiera dei Fiori.

Ieri alle 14,30, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Esposizione orticola e della Fiera dei fiori.

È tradizionale per questa occasione la visita d'una delle solite pioggie primaverili. L'anno scorso, rarissima eccezione, si ebbe uno splendido sole. Quest'anno il tempo volle rinnovare la sua cinematica, e si contentò d'una minaccia breve, che, se valse a mettere in fuga una parte dei visitatori, non turbò per altro seriamente la riuscita dell'inaugurazione.

La quale seguì fra l'affluenza di un pubblico numeroso ed elegante. Intervenne anche il Conte di Torino, salutato dal suono della Marcia Reale, eseguita dal Corpo di musica municipale, che rallegrava la festa. Sua Altezza fu ricevuta all'entrata dai membri della Direzione della Società orto-agricola, fra i quali il benemerito presidente, comm. Bottoni, ed il solerte segretario, cav. Carosio. Il Principe fece un giro per l'Esposizione, interessandosi in sommo grado dei bei fiori e delle piante che vi figurano, e rivolgendo sentite parole d'encomio a parecchi espositori.

* * *

Veramente quella che si è inaugurata ieri nel giardino della Cittadella, con l'immancabile, benchè leggerissima spruzzatina di pioggia, si chiama Esposizione orticola e Fiera di fiori; ma generalmente, e perciò anche stavolta, i prodotti dell'orto che vengono esposti, si riducono a pochi legumi, mentre vi rifulgono con tutti i loro smaglianti colori, e vi largiscono profumi deliziosi i fiori, questi seducenti alleati della beltà femminile.

E quest'anno, i fiori portati alla Fiera sono così belli, così pomposi, così deliziosi nell'aspetto e nel profumo, da poter affermare senza reticenze che da parecchi anni non si aveva una Fiera meglio riuscita.

Nella nostra nota che abbiamo preso sopra luogo, c'è un consumo eccessivo di superlativi, che dobbiamo riportare qui; abbiate pazienza, ma che colpa abbiamo noi, se la Mostra è superlativamente bella?

Panetto Luigi, del borgo Crocetta, à il primo per ordine della Mostra, ed è perciò il primo ad attirare gli sguardi del visitatore con la sua bellissima pianta ornamentali, con le sue variopinte collezioni di azalee, di rose ad arboscelli ed a pianta bassa, e di garofani disposte con eleganza.

Poi c'è il *Chicco* Emanuele, di Caveretto, che stavolta si presenta dello superbe rose a pianta bassa, canne indiche fulgenti ed ogni sorta di prodotti del suo giardino.

Corino Giovanni e figlio, di Torino, ha la mostra di fiori più completa, più gaia e più elegante; le aiuole sono disposte con grazia e con artistica armonia di colori; sono stupendi gli elitropi, le petunie, i pelargoni, i picrtrums, le rose, gli amarillis, e sono interessantissime le poelie, ma superbo calceolarie.

Questo espositore stavolta presenta una novità ed è una magnifica azalea doppia rossa.

Lì accanto, il « figlio » della Ditta, cioè il signor Corino Felice, espone un'infinità di garofani d'ogni forma e colore, e fra questi alcune novità, principale il garofano variegato giallo e rosso, cui impose il nome di *tenente-colonnello Galliano*; la pianta fu acquistata dal Conte di Torino. Inoltre ha una interessante e bellissima collezione di 350 qualità di coleus.

Dopo questo ben di Dio che allieta gli occhi e l'olfato viene la mostra orticola — unica nell'Esposizione — della Colonia agricola di Rivoli. Qui entrano in gioco il palato e lo stomaco.

Sono lattughe che fanno salire l'acquolina in bocca, sono bioto (coste) enormi che fanno allargar le..... coste, sono rassicanti appetitosi, asparagi imperiali, cardi gagliardi, cavoli colossali e..... (vi parlo da lontano) cipolle e cipolline addirittura suggestive, per quanto indigeste..... Poi ogni sorta di fagiuoli, ceci, rafani, ecc., insomma tutto quanto « l'orticel dispensa. »

Lì accanto, per far la bocca dolce, vi è il miele, e gli alveari, sistema Giotto Ulivi.

E adesso che siamo sazi, torniamo ai fiori.

Ed ecco *Giacomasso* Vittorio, di Torino, con i suoi garofani pomposi, con i profumati elitropi, gli alternanti bizzarri, i gerani ed i loro fratelli pelargoni, ed una bella fila di vasi di Capelvenere.

Massa Carlo, di Torino, ha anch'egli bellissimi elitropi, una varietà di verbene e di petunie.

Moretta Giacomo, di Caveretto, si distingue pei pelargoni variatissimi e per le petunie.

Savio Silvestro, del Martinetto, ha una seducente collezione di rose d'ogni colore, d'ogni grandezza.

Noirotto Carlo, del Borgo Vittoria, è riuscito ad ottenere bellissimi *picrtrums* ed ha molti e belli reseda, garofani, pensieri, gerani, piante di digitale (che quest'anno hanno preso vega), crisantemi e petunie splendide.

Bellissima la collezione di rose e quella di tropeoli del *Ferrero* Giuseppe di Torino.

Interessante la mostra dei fratelli *Comendone*, di Torino che ha elitropi vividissimi, pelargoni dal colore delicata, reseda, pensieri, violeciocche superbe, una vasta collezione di rose che sembrano prodotte da una coltura intensiva, e una grande varietà di piantorello da bordura, e altrettanti.

Arrera Vittorio, di Torino, ha una grande varietà di digitalis, maghetti, calle e altre piante ornamentali.

Un interesse particolare desta la mostra di *Rosato* Sebastiano, di Druent, per la sua collezione di 500 *coleus*, per le camelie rosse, i pelargoni, i picrtrums, le rose ad arboscello, le petunie e la piccole e grandi piante ornamentali.

Negro Stefano, di Alpignano, ha specialmente piante ornamentali, fra cui bellissimi vibremi, pteriminus, conifere d'ogni specie, piante a cespuglio e da spalliera.

Una mostra che ha prese proporzioni grandissime per quantità e qualità di fiori e piante è quella di *Tesio* Alfredo, di Caselle; sono piante che per forma e sviluppo non sono certo secondo ad altre; *cosmos* imponenti, agavi americane colossali, phenix recurbate e canariensi, yuccche, musa del paradiso, arancario, abies, deodara, aracorna, cale, ecc.; poi piante da frutto ad alberello ed a spalliera; né mancano i fiori bellissimi, come azalee e rododendri, felci, ecc., e sotto il padiglione orchidee superbe.

È bella pianta ornamentali ha il *Provero* Maurizio, di Venaria, ed ha anche belle rose e pennate d'ogni colore.

Un'altra mostra bellissima per qualità e varietà di piante è quella di *Dominici* Luigi, di Torino; oltre ai variati *coleus* e gerani, ha un concorso speciale di fragole ananas in vaso, una collezione di canne indiche, e una bellissima varietà di *fagus*.

Vacchino Pietro, di Torino, ha una magnifica collezione di garofani, un'aiuola di pelargoni, *coleus*, *picrtrums*, pensieri, elitropi e una bella collezione di rose.

Vesco Prospero, del borgo Crocetta, ha una mostra interessante di *picrtrums* a fiora piena bianchi e rossi; è una specialità..... vesceville. Poi questo espositore ha una bella collezione di *Phormium tenax* e una di digitali interessanti.

Rocco Giuseppe fu Domenico, di Cavoretto, si distingue per una ricchissima collezione di rose a una di pelargoni zonali, oltre a varie belle piante ornamentali.

Il *Peleri* Giacomo, di Torino — strada di Orbassano — è solito portare delle novità a queste mostre; quest'anno presenta fra l'altro dei Messicani primevos *(Oenothera mexicana vivace)* che fioriscono da maggio ad ottobre e resiste al gelo; poi ha una ricca varietà di tropeoli, di *digitalis* purpurei, di *Phacelia*, ecc.

Valerio Giacinto e Figli espongono bellissime rose a piante di ribes.

Tasso Pietro e figli, di Torino, hanno una ricca e bella collezione di orchidee, dai fiori più bizzarri, fra cui curiosissima *l'Repeates superbum*, poi coleus varietissimi, begonie che sembrano artificiali, tanto son belle, e piante ornamentali variate.

Come sempre Prudente *Bevan* e figli ha una mostra superba di gerani, rose, azalee, begonie, poi aranearie e conifere di varietà infinite.

G. I. *Rebaudi*, che ha i suoi grandi vivai a Stupinigi, ha anche quest'anno una mostra vasta e importante di piante ornamentali di specie bellissima.

Ma del *Bevan* e del *Rebaudi*, che sono antiche Ditte, è superfluo parlare a lungo.

Nella mostra di fiori recisi si distingue la signora Ernesta *De Michelis*, che presenta superbi mazzi e canestri di fiori sceltissimi, tra mazzi di fiori di campo, uno di orchidee rare, composti con quel buon gusto, con quella eleganza che distinguono la rinomatissima fiorista torinese.

Chirl Domenico presenta una specialità di pensieri nari bellissimi, myosotis e orchidee.

Taringlino Caterina ha mazzi olezzanti di garofani, di rose, di gardenia, di orchidee, ecc.

Gandiglio Antonio ha una particolare collezione di rose a piante basse, una più bella dell'altra.

Per la frutta, unica ma splendida mostra, è quella di *G. Prospero*, di Torino, con dell'uva fresca naturata nelle serre, con dello pesche stupende, mandorle fresche ed ogni sorta di sedocenti primizie.

La bellissima Fiera si completa poi con la mostra di oggetti ed attrezzi attinenti al giardinaggio e all'orto.

Perro Vittorio presenta alcuni sgranatoi; *Pescarisi*, materiale e attrezzi per l'apicoltura; A. *Fenche*, fonditore in ghisa, bellissimi vasi apribili di sua invenzione, ed altri di varie forme, statue e mobili.

Il *Didero* Enrico espone le sue cancellate di legno, i pollai, le siepi metalliche, ecc.

Interessanti, perchè sommamente pratiche ed economiche, sono le pompe irroratrici intermittenti e continue a mano per far la..... pioggia, di *Rickler* Enrico di Torino, e quelle consimili di *Caffo* Domenico di Torino.

Altre pompe utilissime espone il signor *Chiabert* Ugo.

I fratelli *Porino* hanno i loro conosciuti e bellissimi mobili da giardino.

Anche la Ditta *Fedele* fratelli ha mobili stupendi, comodi ed eleganti in ghisa e canne d'India.

I coniugi *Manero* hanno vasi di terracotta di belle forme.

La signora *Binaco* Carlotta presenta i suoi attrezzi per ginnastica.

Rossi e *Seyre* i motori a gas.

Costa Domenico, coltellinaio, tutti gli attrezzi del genere per giardini.

La Ditta *Berfelle* fratelli e *Ricinelli* Pietro, entrambe di Rivoli, presentano le loro bellissime serre metalliche.....

E con le serre..... serro anch'io questa sommaria relazione.

Per il trasporto di forza motrice all'Esposizione.

Il Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale italiana, che avrà luogo in Torino nel 1898 al parco del Valentino, nell'intento di procurarsi, almeno in parte, l'energia che sarà necessaria tanto per l'illuminazione quanto per il movimento delle macchine, sulla proposta della Commissione per la Sezione internazionale di elettricità, invita i concessionari di forze motrici idrauliche disponibili, anche a distanze di qualche riliero da Torino, a voler far conoscere se ed a quali condizioni potrebbero trasportare la energia elettrica occorrente a sviluppare non meno di 500 cavalli dinamici effettivi, nei locali dell'Esposizione, per la durata di mesi sei, a cominciare dal 15 aprile 1898.

Le offerte dovranno essere indirizzate al commissario generale dell'Esposizione in Torino, via Principe Amedeo, 9, sino a tutto il 31 maggio 1896, accompagnate dalle occorrenti condizioni ed indicazioni.

Arrivi e partenze. — Ieri sera partirono per Milano, per assistere alle corse, il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta e il Conte di Torino.

Partirono per Roma i senatori Pierantoni e Casalis, gli onorevoli deputati Di Rovasenda e Manfredi. Giunsero da Roma il senatore Bizzozero e l'onorevole Cilurzo.

L'adunanza del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro ebbe luogo stamattina, alle 10, in una sala del palazzo municipale.

Assistevano alla riunione: l'assessore Badano, per il sindaco assente; il comm. Pellegrini, benemerito presidente del Patronato; i consiglieri comunali Frescot od Ajello, il deputato Ricci, il cav. Giacomo Buscaglione, il comm. Massa, l'ing. Massa, il cav. Carlo Ferraris, il cav. Marcellino Arnaudo, il cav. Buzzetti, ecc.

Dopo brevi parole di saluto dette dal commendatore Badano, il presidente comm. Pellegrini legge la relazione della gestione 1895.

Rileva come l'opera del Patronato contribuisca ad alleviare le conseguenze degli infortuni, mitigando la rigidità dei regolamenti della Cassa Nazionale, e coadiuvando la Congregazione di Carità nelle informazioni circa l'accoglimento di domande per assegnazioni di soccorsi.

Nota con rammarico come soltanto due Società — quella generale degli operai e quella fra i lattonieri e gasisti — siano riuscite a costituire due gruppi di oltre cento operai, i quali si assicurarono collettivamente.

Anche le assicurazioni individuali sono venute riducendosi ad un numero minimo, tanto ch'egli propone di ridurre a soli due i premi di L. 25 ciaduno da estrarsi a sorte.

Ciò non ostante, afferma il comm. Pellegrini, non bisogna scoraggiarsi. A vincere vieppiù gli ostacoli e le difficoltà, ed a istituire più frequenti e fiduciosi rapporti fra il Patronato e l'operaio, si cercherà di ottenere che il Patronato torinese divenga ufficio locale della Cassa Nazionale sotto la dipendenza dell'ufficio compartimentale.

Fa caldi voti per la pronta approvazione del disegno di legge sugli infortuni sul lavoro, che sta ora dinanzi al Parlamento. Osserva come le condizioni non troppo floride in cui si chiude il bilancio 1895 dipendano dai mancati sussidi da parte di varii Istituti, i quali quest'anno consacrarono specialmente i fondi destinati alla beneficenza a soccorrere i nostri soldati feriti.

Fra i benefattori benemeriti ricordo infine il comm. Fontana, il cav. S. Buscaglione e la Ditta Simondetti.

Quindi il cav. Chiola legge un'accurata relazione sulla gestione finanziaria che si risolve in una leggera diminuzione di patrimonio, il quale è ora di L. 22,384 69.

Mentre si procede alla votazione per le elezioni annuali, il deputato Ricci ferisce echi scambievoli sopra l'andamento della discussione parlamentare del progetto per gli infortuni sul lavoro.

Quindi il presidente proclama l'esito della votazione, che è il seguente:

Consiglieri: cav. Bellia, cav. Giacomo Buscaglione, cav. Carlo Ferraris, avv. Amar, commendatore Riccio.

Revisori dei conti: cav. Chiola, ing. Fadda, cav. Carlo Rinetti.

Revisori supplenti: ing. Pulciano, signor Tancredi Pozzi.

Nel sorteggio dei premi individuali di L. 25 caduno vengono estratti i nomi degli operai Torco Martino e Isolini Pietro.

I premi di 125 lire per le Associazioni collettive vengono conferiti all'Associazione generale degli operai ed alla Società fra lattonieri e gasisti.

La riunione si chiude con alcune cortesi parole d'augurio che il comm. Badano rivolge per la prosperità del Patronato.

Il quale meriterebbe assai miglior fortuna se una deplorevole apatia non impedisse di apprezzare nel suo giusto valore e nella sua grande importanza questa provvida istituzione di previdenza sociale.

Educatorio femminile della Provvidenza. — In questo educatorio, di cui è direttrice la signora Gaetanina Casa, si distribuirono ieri, 16, dal Consiglio di direzione le medaglie alle dodici alunne più distinte per condotta e ordine, per lingua italiana, per lingua francese e per lavori femminili nel bimestre marzo e aprile. Meritano di essere segnalate le alunne Scavista Angela, Morgando Safo, Locarni Ester e Antonietta Maria, le quali furono premiate per tre e per due dei detti titoli. La funzione fu preceduta da un'allocuzione di circostanza del condirettore dell'istituzione.

Il pellegrinaggio d'oggi. — Un grande pellegrinaggio cattolico avrà luogo oggi al santuario della Madonna di Cassano, presso Fossano. Tre treni speciali, pieni di fedeli, sono partiti questa mattina, domenica, uno da Torino, l'altro da Cuneo e il terzo da Vigone.

Quello da Torino partì alle ore 4,40, composto di diciassette o diciotto carrozzoni e scortato da un ispettore.

Il nostro arcivescovo, monsigner Ricardi, prende pur parte al pellegrinaggio e partì fin da iersera per Fossano, coll'ultimo treno della linea di Cuneo.

Società del « Paper Monte ». Il *Paper Monte* già fissato per mercoledì, 20 corrente, è rimandato a sabato, 23, a casa del Cascorso, ippico di Milano.

Gli effetti del temporale di ieri sera. — Verso le ore 22,30 di ieri sera, mentre più imperversava il temporale, un fulmine, dopo un orribile scroscio, cadde nella casa di proprietà del signor Marconetto Giovanni, posta sullo stradale di Lanzo, N. 286.

Il fulmine, caduto sul tetto, appiccò il fuoco alla travatura, la quale bruciò per un tratto di una sessantina di metri quadrati. Avutone avviso, partirono sollecitamente le guardie rurali della Madonna di Campagna colla pompa incendi, e, postesi al lavoro, validamente coadiuvate da molti volonterosi della borgata, riuscirono a domare l'incendio, che intanto si era propagato anche al solaio sottostante. Anche questo, distrutto dal fuoco, non tardò a rovinare in una camera al piano terreno, abitata dalla famiglia dell'operaio Franvietti, composta di lui, della moglie e di due bambine.

Questa famiglia era già tutta a letto quando fu svegliata dalla caduta del fulmine, ed alle grida d'allarme per l'incendio, si alzarono tutti e fuggirono all'aperto, e così furono salvi.

Giunsero intanto da Torino, chiamati col telefono, altri pompieri e guardie coi loro ufficiali, e diedero mano alle operazioni di spegnere delle macerie.

La famiglia del Franvietti non è assicurata, ed abbe un danno di alcune centinaia di lire per guasti e distruzione di mobili. Il signor Marconetto, proprietario dello stabile, è invece assicurato.

È ritornato. — Ieri abbiamo data notizia della misteriosa scomparsa da Grugliasco del macellaio Barbetta Giovanni, il quale aveva lasciato scritto sul pavimento della sua bottega le parole: *Addio Teresa e famiglia, vado a trovare la mamma.*

La famiglia, allarmata, denunciò la scomparsa all'Autorità, ma il Barbetta ritornò ieri a casa da sè.

Una scala senza padrone. — In un portico di via Santa Chiara fu trovata una scala doppia da decoratore, di cui s'ignora il proprietario. Essa venne portata all'ufficio di P. S. Monviso, in via Giannone, 8.

I ladri. — Castellani Rosa, abitante sul corso Casale, 16, fu derubata di due lenzuola del valore di L. 7.

Certa F. Francesco fu arrestato per furto di due lenzuola, in danno di Richini Emilia.

La caduta di un balcone. — Ieri mattina, verso le 10 1/2, la ringhiera di un balcone al 3° piano della casa N. 70, sul corso Vittorio Emanuele, di proprietà dei fratelli Bosano, si ruppe improvvisamente e cadde sopra un balcone del piano inferiore e ne ruppe la ringhiera, facendola cadere al suolo.

Fu fortuna che in quel momento nessuno passava sul marciapiede sottostante.

La caduta di un ubbriaco. — Certo Barbero Giacinto, d'anni 42, muratore, essendo ubbriaco, inciampò e cadde all'angolo dei corsi Oporto e Siccardi, producendosi una ferita al naso. Un municipale della Banda civica lo rialzò e lo accompagnò alla caserma delle guardie municipali in via Bellini, dove gli fu medicata la leggiera ferita e poi fu accompagnato e ricchiuso nella Camera di sicurezza della sezione Dora, non essendosi, pel suo stato di ebbrietà, potuto sapere dove fosse la sua abitazione.

Una donna imprudente e salva per miracolo. — Ieri nel pomeriggio, certa Margaria Maria, d'anni 20, volle imprudentemente scendere da un carrozzone della tramvia, in piazza San Carlo, senza farlo fermare e, rimasta impigliata colle vesti al carrozzone stesso, venne dal medesimo trascinata per un tratto di parecchi metri. Tutti gli astanti credettero di dover lamentare un grave disgrazia, invece miracolosamente l'imprudente donna non si fece male alcuno e dopo poco potè andarsene pei fatti suoi.

Impudichi ladri molesti improvvisi. — Certa Cerrato Maria, d'anni 23, venne sorpresa da mariti e cadde in piazza Emanuele Filiberto, arrestosi al capo. Una guardia civica, con vettura pubblica, l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni per l'occorrente medicazione.

Per 80 centesimi! — Ieri, per denuncia di una commessa addetta al banco di certo Stacione Evasio, macellaio a Porta Palazzo, una guardia municipale condusse alla Questura certa Merlonde Domenica, d'anni 50, accusata del furto di un centinaio del valore di 80 centesimi, in danno dello Stacione.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti trovati:

Un biglietto di Stato ed un buono di cassa uniti — Un *remontoir* d'argento con iniziali — Un bottoncino d'oro da camicia — Una spilla d'oro a bottoncini da donna — Un *remontoir* smaltato — Un biglietto di Stato con tre buoni di cassa uniti — Una spilla d'oro da cravatta — Un fermaglio d'oro con teste di cerallo — Un *remontoir* d'oro con catenella senza valore — Un *remontoir* d'argento con catenella — Un portamonete di seta con piccola somma — Un portamonete di seta con piccola somma — Un libretto della Società Operaia con denaro — Una custodia con medaglia d'oro — Un oggetto d'antichità — Un involto contenente guarnizioni di perle, pizzo e nastro usati — Un certificato ed una polizza di Vandella Luigi — Una borsetta di cuoio con guanti e chiavi — Una polizza di pegno con tre cambiali — Una cambiale di L. 100.

STATO CIVILE. — Torino, 16 maggio, 1896.
NASCITE: 22, cioè: maschi 17, femmine 12.
MATRIMONI: Bassoli Giuseppe con Demarchi Luigia v. Minoletti — Biraghi Torquato con Fava Camilla — Chiandano Pietro con Giraud Angela — Cuminetti Giuseppe con Richieri Carlotta — Damiani Cesare con Bona Rosalia — Dutto Michele con Robba Cristina — Garnesi Tommaso con Vigliardi-Paravia Carola — Loucia Francesco con Rosso Cristina — Pavesio Secondo con Gajetta Maria — Valsero Carlo con Angelino Carola — Varisella Giovanni con Osella Maria.
MORTI: Voghera Angela, d'anni 81, di Gassino, rosina, via delle Rosine, 9.
Mellano Giuseppe, id. 62, di Fossano, pensionato governativo, via Maxini, 34.
Blansotti Lucia m. Boetti, id. 60, di Cantalupo, agiata, via Pisa, 40.
Medaglia Marta, id. 33, di Milano, casalinga, via Alberi, 5.
Rolando Giovanna v. Gilo, id. 69, di Pont-Canavese, stiratrice, via Arsenale, 34.
Daria Giuseppe v. Bianco, id. 62, di San Raffaele-Cimena, contadina, via San Martino, 40.
Rasle Luigi, id. 65, di Avigliana, contadino, via del Ridotto, 1.

Vandagna Martino, id. 78, di Burianco, manovale.
Morales Francesco, id. 78, di Sale, impiegato.
Medulla Giuseppe, id. 21, di Millitello, sold. 12° fant.
Saraglia Mat. e Formica, id. 48, di Chivasso, merc.
Fantolino Medesta, id. 18, di Torino, contadina.
Bracco Catterina, n. Filippi, id. 71, di Carrù, casal.
Più 7 minori d'anni 8.
Totale compresovi 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 10 al 13 maggio:

Revel Carlo, negoziante • Severini Ida Elisa.
Rella Domenico, muratore • Giacone Clotilde, lavand.
Chiampo Giov., comm. • Costa Mor G. v. Parenti
Macliano Giov., parrucchiere • Marocco Angela.
Lavagnino Giov., ingegn. • Vicario Giulia.
Negro Gius., confettiere • Caffaratti Ernesta.
Berrino Raffael., muratore • Muratori Camilla.
Titta Lorenzo, macinante • Cerutti Carolina.
Morelli Ettore, ingegnere • Ajello Maria.
Fate Pellegrino, cocch. • Somino Natalina.
Nonino Enrico, panattiere • Celotto Maria, commessa
Donagitri Elia, acc. gas • Grosa Maria.
De Gubernatis V., negoz. • Donnatti G. v. Musiano.
Capella Alex., muratore • Rei Candida.
Mattini Camillo, calzol. • Pastoro Madd., sarta.
Bovasetti M., fatt. telegr. • Bertazzi M. M., perlia.
Quintorio Ernes., impieg. • Virano M. Alessandrina.
Maffei Stefano, argentiere • Girelli Maria.
Salvalaio Cesare, negoz. • Lucca T. v. Giotto.
Beniamino Carlo, pubblic. • Giacchieri Carmela.
Trucco Antonio, meccan. • Gallina Margherita.
Bertola Fel., commesso • Cavallo Giov. sarta.
Avellino Alb., commerc. • Levi Cesarina.
Grignolio Giovanni, sarto • Tombini Maria, sarta.
Rosso Pietro, falegname • Fresia Elisabetta.
Chiesa Giuseppe, agiato • Mylius Carolina.
Zulon Leone, fonditore • Panan Maria.
Gerardo Raffaele, contad. • Martinengo Anna.
Bertetti Cesare, droghiere • Basso Virginia.
Buzzerati A., ald. fer. • Quesil Fiorentina.
Cerro Giov., calzolaio • Ferro Margh., tessit.
Pessione Chialfredo, tip. • Favolo Giov., arbit.
Suppo Dom., lattoniere • Bertinotti L., vincolatt.
Giulio Felicino, bocc. • Pavese Giuseppina.
Pare Calo, fabbro • Tosa Teresa v. Bocchis.
Brezzo Carlo, panattiere • Binandi Lucia, cuoca.
Ortalda Giuseppe, liquor. • Carpenca Ernesta.
Castoni Vittorio, calzol. • Ponsetto Giacomina.

ULTIME NOTIZIE

I dervisci lontani da Cassala.

Massaua, 17 (*Stefani*). — L'emiro Hamed Fadil, comandante dei dervisci a Tucruf, partì dal Ghedaref per presentarsi al califfo.

Osman Digma, che trovasi ad Adarama, partirà pure per Omdurmana accompagnato da alcuni capi.

Tutti gl'informatori confermano le precedenti notizie.

Nessun rinforzo è in marcia alla volta dell'Atbara.

La partenza del padre Rey per l'Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,15:

Il padre Rey partirà effettivamente da Roma domani, diretto a Gibuti, dove si tratterrà una quindicina di giorni per organizzare la carovana che condurrà in Abissinia. Quattro suoi compagni partiranno fra dieci giorni e lo raggiungeranno a Gibuti. Sino a ieri sera il Rey aveva ricevute oltre mimila lettere per i prigionieri.

Stamattina, ore nove, egli celebrò la Messa nella chiesa del Gesù, e vi assistettero molti suoi ammiratori. Alcuni di questi, finita la Messa, gli consegnarono altre lettere, del danaro e degli oggetti per i prigionieri. Durante la Messa si fece pure una questua per gli stessi prigionieri e la raccolta è riuscita abbondante. Assistevano pure alla funzione alcune nobildonne del Comitato romano per i prigionieri. Esse poi lo accompagnarono nella sacrestia, dove conferirono con lui e gli consegnarono altre oblazioni e raccolte.

La spedizione dei soccorsi a Zeila per i prigionieri di Menelik.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 8,50:

Il *Corriere di Napoli* pubblica un'intervista col dottore Traversi. Questi disse di non aver alcuna missione politica; come era stato asserito. Venne a Napoli per assistere all'imballaggio dei materiali diretti a Massaua; torna a Roma oggi. Oltre ai medicinali, si spediscono quaranta tonnellate di roba, che sbarcherà a Massaua. Deciderà Baldissera quando e come partirà per Zeila. Avvicinandosi le piogge, dice non facile la spedizione.

Sogginnse essere falso che la carovana sarà scortata da quattro battaglioni. Smentì che egli si sarebbe recato a trattare il riscatto dei prigionieri. Il Governo non gli parlò mai di ciò.

Il *Bermuda* partirà oggi.

DA ADIGRAT.

I prigionieri — Seppellimento di cadaveri. Ribelli sloggiati da ambe Debra.

Telegrafano da Adigrat, 15 maggio, Massaua, 16, ore 10,20, al *Corriere*:

« Gli indigeni del colonnello Stevani, insieme col terzo bersaglieri, seppellirono un centinaio di morti della ritirata di Abba-Garima, rinvenuti nei valloni nei dintorni di Mai-Maret. Non se ne potè identificare alcuno perchè i predoni vestiani rubarono tutte le carte ed i vestiti.

« Molti cadaveri erano quasi intatti.

« I prati di Debra-Damo pagarono un tributo di 100 quintali di orzo, il vice-priore, insieme a quattro *memer* (frati), si è recato a conferire con Mangascià, e tornerà coi prigionieri liberati.

« Mangascià commise la pena di morte per quei sotto-capi tigrini che seguitarono a detenere prigionieri italiani.

« Avendo la banda di Desta, figlio di Sebath, tirato ieri alcune fucilate contro gli avamposti, oggi gli indigeni di Stevani attaccarono l'amba Debra, donde i ribelli sloggiarono. »

Seguito del diario del capitano Bassi.

Continuiamo a spigolare dal diario del capitano Bassi i particolari che ci paiono più interessanti e che lumeggiano con la luce di maggiori particolari la nostra situazione militare e politica della Colonia nel periodo preparatorio dei disgraziati eventi che si svolsero in quei tristi giorni.

Massaua, 16 dicembre.

La vera narrazione della catastrofe di amba Alagi porta a stabilire:

1° Che Toselli aveva ripetutamente avvertito di non poter resistere;

2° Che Arimondi gli aveva promesso di correre in suo aiuto;

3° Che Baratieri non volle ed ordinò a Toselli di ritirarsi quando non c'era più tempo;

4° Che Arimondi partì con circa 2000 uomini alle 16 del giorno 7, incontrò i fuggenti e impegnò combattimento cogli scioani;

5° Che se Arimondi fosse giunto due ore prima, e cioè quando egli aveva stabilito, si sarebbe forse avuto un nuovo e glorioso Agordat.

Mi meraviglio, non ostante i numerosi scritti avvenuti e le cose d'Africa, la solidità del gabinetto Crispi.

Bisogna proprio dire che la misura non è ancora colma!

22 dicembre.

Qui non ci sono più mezzi di trasporto; per le truppe che arrivano si presentano giorni ben tristi. Una compagnia senz'acqua, senza legna, in un paese dove non vi sono strade, nè carri, nè muli.

Perchè che tutto questo imbroglio andrà a finire colla catastrofe di Baratieri e forse con quella di Crispi, ma prima chi ne vuole cose succederanno.

31 dicembre.

Le truppe che arrivano sono quasi tutte senza elmo, miseramente equipaggiate e con un numero limitato di muli, cosa che aggrava la partenza loro per l'altipiano.

Alle due primo battello sono già morti dieci muli da Sasti a Ghinda. Immaginiamoci prima di arrivare ad Adigrat cosa succederà!

7 gennaio.

Si viaggia dalle 5 1/2 alle 17. Il colonnello Albertone ha trovato un buon mulo ed un buon cavallo; gli altri maledicono l'Africa. Hassan è ammalatissimo.

16 gennaio.

Studio della situazione. Valenzano e Salsa non vanno d'accordo. Non vi sono viveri che per dieci giorni; le carovane sono lentissime, e lungo la strada vi è un cimitero di muli e di commelli morti di stento e di tifo.

Secondo me, sarebbe prudente ripiegare su Seganeiti e si sarebbe forse in tempo, specialmente sacrificando qui un altro battaglione nero.

Spero si sarà prudenti e non si vorrà arrischiare tutto su di una carta.

I soldati bianchi sopportano rapidamente e purtroppo si preparano per questi poveri ragazzi delle grandi delusioni e delle grandi malattie.

Le nostre campagne.

Roma, 16 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio. Le vicende meteoriche di questa decade furono quasi ovunque molto favorevoli alla campagna, che ora si trova in uno stato assai soddisfacente. Solo nella Bassa Italia continentale la pioggia furono generalmente scarsi. Ora però si desidera da per tutto l'asciutto ed il caldo.

Nell'Alta Italia i danni per la patita siccità, dopo le copiose piogge cadute, saranno di poco momento.

I cereali sono rigogliosi ed il frumento comincia a mettere la spiga. Il raccolto dei foraggi, eccettochè nell'Italia superiore, sarà soddisfacente.

Le viti sono belle, promettenti e ricche di grappoli, ma in alcuni punti del bareso, e nel circondario di Arezzo, in causa della troppa umidità, cominciò a manifestarsi la peronospora.

Il gelso è alquanto in ritardo, ma ora sviluppa bene.

Si lamentarono danni agli alberi fruttiferi nel Napoletano per l'abbassamento di temperatura dei primi giorni della decade; altrove però sono promettenti. Bene gli ortaggi. Fiorisce l'olivo.

L'incontro della tsarina con Faure.

Nancy, 16 (*Stefani*). — La folla, rispettando il lutto della tsarina, si limitò a gridare: *Viva la Russia!* Lungo il percorso da Frouard a Pagny la conversazione fu cordiale fra Faure e la tsarina, che si disse commossa del cortese atto di Faure e lieta della felice influenza del clima sui suoi figli.

Vi fu poscia la presentazione dei rispettivi seguiti.

Faure nominò Bariatinsky e Galitzine, grandi ufficiali della legion d'onore.

A Pagny Faure si congedò dalla tsarina che offrì delle rose a Faure ed a Boisdeffre.

La tsarina proseguì il viaggio coi figli.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Felix Faure è ritornato stanotte senza incidenti.

La tsarevich in Corsica.

Nizza, 17 (*Stefani*). — Lo tsarevich è partito per Ajaccio a bordo del *Servitza*.

Il *Rinda* è partito pel Baltico.

Gli insorti del Transvaal.

Capetown, 16 (*Stefani*). — Il Comitato esecutivo del Transvaal confermò la pena della relegazione inflitta ai prigionieri.

Ancora del terribile ciclone in America.

Washington, 17 (*Stefani*). — Nel disastro di ieri a Sherman (Texas) vi furono 120 morti e 200 feriti.

Un errore giudiziario.

Un innocente che muore in galera. La revisione del processo.

Da Palermo, 16:

Nel marzo del 1894 veniva commessa a Sommatino, in provincia di Caltanissetta, una rapina a danno di tal Filippo Presti.

Costui che — come ora solito da più tempo — andava quel giorno a comperare dei tabacchi e sigari al capoluogo per conto di uno spaccio locale, appena fuori dell'abitato venne assalito da tre malandrini che, dopo averlo percosso, gli spararono quasi a bruciapelo vari colpi di pistola, lasciandolo

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

ANGELA GUÉRARD

ROMANZO DI

WILLIAM BUSNACH

La signorina Michonnin, davanti a quella manifesta disapprovazione del pubblico, cominciava a perdere la testa.

Di minuto in minuto ella si sentiva diventare più incapace, più ridicola. Ne aveva la coscienza, perchè, ad ogni intonazione, ad ogni gesto, il ricordo dell'intonazione e del gesto che Angela le aveva indicato le veniva alla mente, chiaro e preciso; e non le riusciva di riprodurlo, e si rendeva perfettamente conto della sua incapacità.

La collera dell'impotenza la invadeva e le faceva persin dimenticare le parole della sua parte, che pur sapeva perfettamente a memoria. Mancava ora le battute, balbettava, e in quel supplizio il sangue le affocava le guancie, la soffocava, le rendeva la voce rauca e fischiante.

— Povera Adriana! sì — diceva Angela. Non ora più soltanto per veder guastare la parte che ella soffriva in quel momento, ma ora del martirio della sua povera amica.

Il malcontento aumentava ancora facendosi ironico, canzonatorio. Si applaudiva rumorosamente, ironicamente, e Michonnin, acciecato dalla sua soddisfazione personale prendeva quegli applausi per sinceri, vi si associava colla discrezione modesta che conveniva alla sua paternità, dondolando lievemente la testa e picchiando il pavimento colla punta del suo bastoncino. Finalmente, all'ultima scena, la *claque*, che non si affatica ad applaudire alle prove generali, scoppiò, per ordine della Direzione, in una salva d'applausi; ed il pubblico, crudele, fece a sua volta alla disperata una tale ovazione derisoria, che Adriana, rossa di vergogna e di rabbia, cogli occhi pieni di lagrime esclamò:

— Ebbene, sì, sono impossibile, lo so, lo comprendo, e non lo sarò più a lungo.

— Hein! — esclamò macchinalmente Bressac, sbalordito.

Con un ginocchio a terra e gli occhi amorosamente alzati verso la giovine attrice, aspettava la di lei replica, e udendo quella che ella pronunciò si domandò se la signorina Michonnin non ora improvvisamente impazzita; dalla sala, a quella dichiarazione inattesa, si elevò un clamore confuso, e Michonnin, ritto in piedi, colle mani nei capelli, esclamò, spaventato:

— Adriana! Adriana!

Ma Adriana, senza badare a nessuno, fuggì di scena, rovesciando sedie, tavolini, tutto ciò che trovò sul suo passaggio, lasciando dietro di sè il tumulto e chi approvava il suo colpo di testa e chi lo biasimava....

Quale scandalo! Quale scandalo! Subito, naturalmente, s'era calato il sipario e la maggior parte della gente che era nella sala irruppe sul palcoscenico, dove Adriana si dibatteva in preda ad un insulto nervoso. Attorno a lei Chantegrel, Barbenois, Morand, le abbigliatrici, i macchinisti, formavano come una barriera che impediva a Michonnin e ad Angela di inoltrarsi.

— Adriana! — gridava Michonnin. — Adriana, figlia mia..... che cosa t'è accaduto?.... Andava tutto così bene!

Ma Adriana non era in istato di comprendere. Soffocava nei singhiozzi; spasimi convulsivi la scuotevano. Tutti s'ingegnavano per calmarla; Barbenois le dava dei colpetti sulle palme delle mani, Morand le bagnava le tempia con aceto, l'abbigliatrice le toneva sotto al naso una boccetta di sali, Francine Leroux le infiltrava fra i denti un cucchiaino di sciroppo d'etere.

Uno scandalo simile ad una prova generale non s'era mai visto! E da parte di chi ancora? Dalla signorina Michonnin, una giovane tanto calma, tanto educata! Chi avrebbe potuto crederla capace? Nessuno certamente..... nè Barbenois, che scuotova la testa stupefatto, nè Chantegrel, che faceva rabbiosamente scricchiolare le giunture delle sue mani, atto che in lui annunziava il sommo del furore concentrato; nè, sovratutti, Michonnin, cui la caduta del cielo avrebbe meno sorpreso, meno sbigottito, meno schiacciato!

— Ma come! non vuol più rappresentarsi in scena! — balbettava, lasciandosi cadere su una seggiola che avevano portata per sua figlia. — Ma no, è impossibile!

No, non era possibile; Chantegrel e Barbenois ne convenivano. Piantarli così, alla vigilia di una prima rappresentazione, allorchè quella rappresentazione non si poteva più rimandare!

— Michonnin, — diceva Barbenois, — calmate vostra figlia, persuadetela, convincetela.

E Michonnin, abbandonai, rivolse a sua figlia tutto ciò che la sua eloquenza la più calorosa gl'inspirò.

Un discorso, quale mai padre nobile ha declamato; patetico, implorante, commovente, smorzicato, facente appello alla sua tenerezza, al suo cuore; s'elevò in slanci lirici e si piegò a considerazioni delle più materiali. Tutte le frasi prese ad imprestito alle scene di melodrammi o atte ad intenerire una crudele, a domare una ribelle, sfilarono per riuscire alla minaccia suprema di un terrificante anatema, se la ribelle non venisse a ragionarsi.

— Figlia ingrata e snaturata, non hai dunque pietà dei miei capelli bianchi? Vuoi dunque sforzarmi a maledirti?

Col braccio teso, colla testa dai capelli non bianchi, ma brizzolati, arrovesciata all'indietro, Michonnin s'ingrandiva in un atteggiamento così maestoso che non dubitava più che Adriana, terrorizzata, non cadesse immediatamente, pentita, ai suoi piedi.

Ma uscita immediatamente dalla sua crisi di nervi, Adriana, respingendo con gesto energico i sali e gli aceti, si rizzò risoluta, incrociò le braccia sul petto e guardò il padre con occhio scintillante di sfida.

La maledizione sospesa sulla sua testa, in luogo di scongiurarla, parve elettrizzarla; nè coll'eloquenza, nè colla plastica Michonnin aveva ottenuto l'effetto sperato. Audacemente, alla sua risposte:

— Ebbene, sì, mi rivolto! Sì, scuoto il giogo che m'hai imposto! Sì, mi sottraggo al sacrificio! Inutile coprirmi più a lungo di epiteti ridicoli. Agendo come faccio mi sento forte della mia coscienza. Quando acconsentii ad immolare tutti i miei progetti d'avvenire per realizzare le tue chimere, avevo la speranza di divenire almeno un'artista..... Eccola sparita, ora, quella speranza!..... Non è più possibile farsi illusioni..... Io so, lo sento, lo vedo..... non sono e non sarò mai che una *cabotine*. L'accoglienza che mi fu fatta, con giustizia del resto, non può lasciarmi l'ombra d'un dubbio a qual riguardo; per ciò sono decisa, assolutamente decisa a non perseverare più a lungo in una carriera nella quale non m'aspettano che delusioni e dolori.

— Adriana! Ma non la riconosco più! Non la riconosco più! — mormorava Michonnin.

(Continua.)

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C. - Edit.

Di prossima pubblicazione:

CARTEGGIO INEDITO

DI

MICHELE AMARI

A cura del prof. ALESSANDRO D'ANCONA.

2 grossi volumi in 8° grande.

A nessuno che ricordi le grandi figure delle vicende politiche per l'indipendenza italiana riuscirà sconosciuto il nome di Michele Amari, un fervido ed illustre cooperatore del nostro riscatto.

Ma l'uomo, la cui salma riposa a Palermo nel tempio monumentale di San Domenico, Pantheon degli uomini illustri siciliani, oltre alle grandi benemerenze della patria, ebbe un alto valore di letterato, di storico e di filosofo.

La sua vita, lunga di ben 80 anni, trascorse quindi sempre operosa, studiosa ed intemerata fra le Biblioteche, la cattedra, gli alti saggi politici e le missioni diplomatiche; per cui il carteggio dell'Amari è uno degli epistolari più svariati, poichè rispecchia i molteplici fatti della sua esistenza e della sua cultura. Oltre che fra le numerosissime lettere raccolte ed illustrate dall'eminente prof. D'Ancona con una dovizia ammirevole di note, di confronti, di schiarimenti, noi ne troviamo del Walter Scott, del Gargallo, del Raffaele Notarbartolo, Massimo d'Azeglio, Paciani, Arrivabene, Pietro Giordani, Giacinto di Collegno, La Farina, C. Pisani ed altre ancora, per cui si svolge una superba galleria di patrioti, di letterati, di ministri, di martiri italiani.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Le Opere Pie Derelitti, Ciechi e Cottolengo

credi del cav. VALENTINO CARRERA, avvertono che **martedì, 19 maggio** e successivi, ore solite, via Donati, 12, si procederà **all'incanto** dei mobili e collezioni di bronzi ed armi antiche caduti nell'eredità del compianto commediografo.

5612 G. B. ALLOATI, *perito-giurato.*

ISTITUTO SUPERIORE FEMMINILE

DIODATA SALUZZO

Corso Vittorio Emanuele, n. 50

Col **15 di maggio** si inizia un corso accelerato di preparazione agli esami di patente superiore e di concorso dalle ore 7 alle 9. 4981

Lezioni ciclistiche in pista cintata

per signore e signori, con macchine nuovissime. Stabilimento Ferraris Augusto, Corso Valentino, 3. Abbonamenti e noleggi a prezzi convenientissimi. — Qualunque riparazione garantita. c 5560

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a metà settembre

STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE

Bagno a vapore con massaggio, docce, ecc. — Nuovo impianto. **Grande Piscina** da nuoto d'acqua terminominerale.

Direzione medica: Prof. comm. B. GRAZIADEI, medico primario dell'Ospedale Mauriziano; Dott. V. CERRINA, già medico all'Ospedale di San Giovanni. — Informazioni e programmi: in **Cuneo** dal sig. M. Penano, comproprietario; in **Torino** dalle farmacie Viale, via Palazzo Città; Giordano, via Roma, 17. 5559

Servizio diretto Omnibus e Vetture, Albergo Barra di Ferro, CUNEO.

Il Notaio sottoscritto

alla residenza di **Riva di Chieri**

rende noto

che il termine utile per fare l'aumento non minore del vigesimo sul prezzo per cui vennero deliberati gli stabili, posti in Torino, nel borgo Vanchiglia, della Ditta U. Geisser e C. (in liquidazione), all'incanto che oggi ebbe luogo in Torino, nello studio notarile via Arsenale, 6, scade alle ore meridiane **dodici** del giorno **20 maggio 1896.**

I prezzi di primo deliberamento degli undici lotti in cui vennero divisi gli stabili posti all'asta sono i seguenti:

Lotto 1°	pel prezzo di lire		80,600
Lotto 2°	»	»	97,100
Lotto 3°	»	»	21,100
Lotto 4°	»	»	20,700
Lotto 5°	»	»	37,100
Lotto 6°	»	»	11.100
Lotto 7°	»	»	84,100
Lotto 8°	»	»	8,300
Lotto 9°	»	»	100,100
Lotto 10°	»	»	51,100
Lotto 11°	»	»	283,100

Torino, 5 maggio 1896.

5589 Avv. TORRETTA ERNESTO.

Il Notaio sottoscritto

rende noto

che il termine utile per l'**aumento** non minore del vigesimo sul prezzo di lire **147,600** per cui furono aggiudicati gli stabili situati in Torino, **viale di Stupinigi**, proprii della ditta **D. Geisser e C.**, in liquidazione, all'incanto che oggi ebbe luogo in via Arsenale, N. 6, scade alle ore **12 meridiane** del giorno **22 maggio 1896.**

Torino, 7 maggio 1896.

5855 Avv. TORRETTA ERNESTO.

La REMINGTON

è da vent'anni la sola macchina per scrivere veramente pratica sotto tutti i rapporti.

Le innumerevoli imitazioni dette «macchine perfezionate» fanno sempre più risaltare i grandi vantaggi e la perfezione della **REMINGTON.**

Cataloghi, certificati, prove scrittura a richiesta presso l'agente generale per l'Italia

CESARE VERONA

TORINO, Via Carlo Alberto, 20 — MILANO, Via S. M. Segreta, 6

ROMA, Via Due Macelli, 9. 5304

20,000 BOCCIE da GIUOCO

legno russo d'America (garantite infrangibili), **bosso, radica, olivo, santo,** trovansi in vendita presso la

TORNERIA A VAPORE

SARDA GIOVANNI, corso Vittorio Em., 10, Torino

Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza nei prezzi. 2927

PALCHETTI GARANTITI

Tappeti e Cancellate in legno

PREZZI VARIATI

E. REZZONICO

Via Bava, n. 19 (presso via Artisti). 4578

PIASTRELLE PER PAVIMENTI

alla **marsigliese** L. **1,75** il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO.

VINO DA PASTO

a L. 13,50 alla brenta (1/2 ettolitro).

Degustazione e servizio a domicilio **gratis.** — **Per rivenditori L. 12,25.** — Inviandoci ripro biglietto di visita, si mandano campioni. — Rivolgersi all'**Unione Torinese, corso S. Maurizio, n. 71.** c 4104

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (comprese spese postali).

Deposito in **Napoli**, presso il prof. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie cutanee, in via Cirillo, n. 3. H 2810 N

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90**
AB Fino paglierino » **1 60**

ogni chilo d'olio.

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 3.
Id. Via San Paolo, 8.
Casale M.to Piazza Ruttazzi, 14.
Id. Valentino (fuori Dazio), 113.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Alessandria C.so Roma, 8 (casa Testono).
Vercelli Via di Rialto, 2.
Id. Stradale di Torino, 10, fuori dazio.

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 50 e 2 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

Presso **D. Mondo**, Via Ospedale, 5, Torino

Deposito generale della specialità Profumo - Farmaceutiche **S. M. Novella** di Firenze.

Acque: Antisterica - Molissa - Menta Piperina - Colonia - Gigli - Lavanda - Miele, con e senza manichi - Rosa — Aceto per toeletta — Alkermes liquido — **Bulirro** di cacao — **Elisir** di china - Stomatico - Rabarbaro - Odontalgico — Essenza d'Anice aromatico — **Latte** verginale per la toeletta — Pasta d'Ammandorle — **Polveri:** Dentifricia - Irees (in pacchi e guanciolette) - della Principessa - Vermifuga — **Pomata** per far crescere i capelli — **Tintura:** di Mirra e Stomatica. 4084

VERMOUTH INSUPERABILE

Premiato con grande medaglia d'oro dal Ministero

ALLA BOTTIGLIA L. 1 50.

In fusti e damigiane L. 1 20 al litro.

Scelti vini di lusso e da pasto

MARSALA EXTRA SUPERIORE

Prezzi modicissimi.

Degustazione e consegna a domicilio gratis.

Casa Vinicola Piemontese G. STEVANO e C.ie

Via Venti Settembre, 68. 5703

TIPOSCRITTORE WILLIAMS

la più moderna fra le

MACCHINE DA SCRIVERE

Scrittura perfettamente visibile.

Non ha rivali — Rapida — Robusta. — Originale.

I Rappresentanti generali per l'Italia

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

Via Cernaia, n. 11 — TORINO. 1091 5

ROSATI FERDINANDO

MILANO

STABILIMENTO *Via Lazzaretto, n. 14* (vicino alla Staz. Centr.) | SUCCURSALE *Via Carlo Cattaneo, n. 3* (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI

IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo 423 M **delle Ferrovie e del Municipio**

Invio catalogo illustrato gratis e richiesta.

ANTAPOPITIKOS

UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO

MARCHIO DI FABBRICA DEPOSITATO

SPECIALITÀ

G. BERETTA - GENOVA

Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a **Massa.**

L'ANTARTHRITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose, come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.

Prezzo di ciascun vasetto L. 3 in Genova: franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo. — Deposito in TORINO presso la farmacia **G. Turia**, via Roma 3, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 2309

Blenorragia, goccetta cronica

e perdite bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4, o la **Infezione indiana** L. 3 50 (franche a domicilio). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, **Roma.** — Vendesi da A. Manzoni e C., **Milano**; Farmacia **Turia**, via Roma, **Torino.**

3156 R

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Pensieri. — Voglimi bene.

P. Forse tarderò viaggio — Preg. gati avvertirmi dovendo scrivervi cosa urgentissima. — Amerotti affettuosi. — Abbracci affettuosi. **Roberto.** c 5704

29 Gennaio 1893. Sono privo di notizie, procura mandarmene; attendo sempre che giunga il desiderato giorno del ritorno. Non vi è momento come il presente ch'io pensi a Te intensamente. c 5678

Fabbrica di Calze

Fratelli PICCOTTI

Via Lagrange, 14.

Calze d'ogni misura **raccomandabili a mano.** Mariuare per ragazzi. Calze e maglie per ciclisti. Forniture per sarte. Mercerie, biancherie. c 4772 a

Chiuso nei giorni festivi.

Al Vecchio Giappone

Piazza Carlo Felice, 1

continua la ***Liquidazione*** per cessazione di commercio. 4014

Oro, Pietre preziose

Argenterie d'Olivazzo Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 26

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola. 2 (piazza Vittorio) **Torino**

Grande assortimento **STOFFE** estere e nazionali.

Elegante taglio e confezione accurata per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 102

Specialità in livree e costumini per ragazzi.

La Ditta ROSSI GIUSEPPE

Via Garibaldi, 22, Torino

invita i buongustai del **vero Olio d'Oliva** di provare il suo prelibato

Olio d'Oliva vergine nuovo.

L. 1 60 al chilogramma in latta e damigiane di tutte dimensioni.

Fiaschi preparati da L. 1 60 a da L. 3 cadauno. 5364

MACCHINE CUCIRE

DELLE MIGLIORI CASE

Sedie di Vienna - Casseforti di Vienna

Si vendono a prezzi eccezionali per cambio di commercio.

Torino - Galleria Natta - Torino.

Chirurgia — Gomma — Amianto — Articoli tecnici

Ardesie — Forni celeri — Cucine a petrolio. 5407

LUNA

DOMANDARE ai TABACCAI le sigarette **LUNA**

con bocchino d'alluminio

dolci ed aromatiche.

c 5461

FABBRICA DI

MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Gaustalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

97

Non più Capelli Bianchi!!

45 Anni di Successo

Acqua Sallès

Senza rivale, progressivamente istantanea, ridona ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **Colore primitivo e**

BIONDO, CASTANO, NERO.

Basta una o due applicazioni senza lavarsi nè pettinarli.

PRODOTTO INOFFENSIVO. Risultato garantito.

Prezzi presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.

Deposito principale in TORINO: D. MONDO, Via dell'Ospedale, 5, e CALIGARIS, Via Lagrange, 1. 3004

FABBRICA DI LETTI IN FERRO

A. RICHETTA e C.

Letti e sofà in ferro d'ogni genere — **Pagliericci elastici** in ferro — **Lane e crine** per materassi — **Mobili in legno. — Prezzi mitissimi.** — Ingrosso e dettaglio — Cataloghi a richiesta. 298

TORINO - Piazza Vittorio Emanuele 1, 23 - TORINO.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, n. 10. — Ore 11-12, 17-18. 4591

STRUMENTI CHIRURGICI

Fabbricazione speciale dell'

INSTITUTO ROTA (Riparto chirurgia).

PREZZI DI FABBRICA

È uscito il *Catalogo* generale

Riparazioni — Affilatura — Nikellatura.

Via Lagrange, 40 e 42, Torino. 25

Pel 1° luglio

GRANDE ED OTTIMA SCUDERIA

a quattro posti con box, selleria, rimessa, fienile e camera pel cocchiere. — Via Carlo Alberto, n. 40. c 5140

Le Pillole Balsamiche, le quali non contengono contro le malattie segrete, blennorragie, gonorree, catarri di vescica, ecc., specialmente se usate in principio di malattia. — L. 2, L. 3,50.

L'Iniezione Cottin, dopo l'uso continuato delle Pillole Balsamiche, guarisce in pochi giorni gli scoli anche i più ribelli senza dare alcuno e senza sofferenze. — L. 3 e 5.

NB. — Pregasi di constatare la firma «Taricco» per garantire della vera **Iniezione Cottin** da non confondersi con molte imitazioni a contraffazioni. L. 5.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce a mezzo pacco postale.

Unico deposito:

Farmacia TARICCO 9 c

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA REGISTRATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora a tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. È a Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Basta circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 2) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Fergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5. *R. Ducher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 54 M

La grande scoperta del secolo 80 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze,** invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese, darebbe signorina patentata. Si parla colla prima lezione. Mira, via 20 settembre, 67, p. 1°. c 5100

Traduzioni

tedesco, inglese, francese.

Tenuta di contabilità.

Via Venti Settembre, n. 28. 5186

Amministratore

d'importanti stabili, con serie referenze; pratico partita doppia e contabilità in genere, assumerebbe incarichi analoghi ed anche affittanze generali di case.

Scrivere o rivolgersi D. A., corso Vittorio Emanuele, n. 110, piano 1. c 5479

B. Aires.

Banati Hnos, rapide liquidazioni, consegnazioni, incasso assegni. — Serie referenze, occorrendo. Inutile garanzie. — Per informazioni e schiarimenti dirigersi: *Berutti*, Guito, 17, Torino. c 5100

BICICLETTE

Marca inglese di primo ordine, le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Fusi, via Beccaria, 2, **Milano.** H 6061 M

Biciclette modello 1896

d'occasione nuove garantite ed una da signora usata. Vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 29. c 5081

Deposito pesci rossi

a L. 6, 8, 10 e 25 al cento. Si compra fiaschi e bottiglie usate. — Gennaro, via Nizza, 9. c 5084

Casa di nuova costruzione

nel Borgo San Salvario, composta di 12 membri, con **giardino**, da vendere. — Rivolgersi dal capo-mastro, via Calvo, n. 3. c 5001

Vendesi casa civile

mobigliata o no, con giardino ed acqua potabile in bella posizione sulla collina presso Torre Pellice.

Rivolgersi **Giuseppe Long**, Luserna S. Giovanni. 5124

Da vendere

villino elegante di recente solida costruzione, a quattro minuti da una Barriera di Torino, con fermata di tramvia a vapore ed a quattro minuti da due linee di tramvia a cavalli. In mezzo a giardino cintato di metri 1400 circa, composto di 11 camere, oltre i sotterranei ed i sottotetti: calorifero, acqua potabile, costruzioni accessorie.

Rivolgersi al notaio DOGLIOTTI, via Genova, 21. c 5021

Cercasi vendere due Asinelle sarde

con relative vetturine. — Portinaio, via Andrea Doria, 18. c 5047

Rimettesi in Cuneo

Negozio di orificeria ed orologeria **Tua.**

Rivolgersi al proprietario. c 5000

Bagni.

Fabbrica di Bagni — Docce — Semicupi — Bagni — Affittamenti mensili. 4923

BOSISIO GREGORIO

Via Garibaldi, n. 63, **Torino.**

Per industriali.

Grande stabilimento di mq. 19,000, di cui 7,500 coperti, adatti per filatura, tessitura, tintoria o qualunque industria, distante a 12 metri dalla cinta daziaria, presso canalizzazione, lunga mora al pagamento.

Dirigersi G. D., piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 4910

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1598 M

Cercasi palazzina

da affittare od anche acquistare entro cinta da 20 a 30 camere, cucine, giardino. — Scrivere H. T. 195, fermo posta. 5560

Villa

con 8 a 10 camere civili, terre in parte vitate presso Torino a sud, o in non lontano paese sano, acquisterebbe A. C. O., posta Torino. c 5570

Camere ammobigliate

libere, volendo con pensione, via Massini, 34. — Signora Baudoin. c 5688

4 camere, cucina mobiliate

piano 2°, Porta Nuova, L. 30 mensili. Abbati, 34, posta. c 5691

Alloggio di dieci membri, al 3° piano, con due ingressi.

Via Corte d'Appello, n. 2, angolo via Milano. c 5057

Al presente

due alloggi al secondo piano di 6 e 7 membri completamente decorati, prospicienti la piazza Emanuele Filiberto, N. 12 (Porta Palazzo). Superficie metri quadrati 190 cadauno.

Si affittano per lire 0,60 all'anno cadun metro quadrato. c 5385

Da affittare al presente

via Sacchi, 12

rimpetto agli arrivi della staz. F. N., **sotto i portici.**

Piano terreno: Grande locale di 12 membri, anche divisibile, della superficie di 260 mq., con giardino e cortile, servibile per laboratorio, depositi, negozi, circolo, scuole, ecc. — Visibile tutti i giorni. — Dirigersi al portinaio. c 5661

Da affittare

al presente

scuderia e sei piazze con fienile, tettoias 3 camere in cortile chiuso, Via Nizza, N. 51. c 5255

Da affittare:

In Val Salice, strada del Nobile, 70, Villa di 10 vani mobiliati con giardino;

In Santa Margherita, Villa detta: *Il Gualdo*, Due alloggi mobiliati; l'uno di 12 vani con giardino, orto e frutteto; l'altro di 10 con giardino. — Rivolg. al proprio Giuseppe Grande, via Genova, 18. c 5702

PRIMO LUGLIO

Da affittare Torino, via Garibaldi, 33, terzo piano: alloggio a sud verso via, sei stanze, acqua potabile, cantina. c 5513

Varii locali

uso caffè e ristorante prospicienti via Lagrange, nella casa via Massini, 2.

Vi altri alloggi al 1°, 2° e 4° piano. 5479

AOSTA.

Da affittare per la prossima stagione estiva **un alloggio signorile** di campagna, mobiliato a nuovo, a km. 1 1/2 dalla città. Splendida posizione. — Prezzo per tutta la stagione L. **250.**

Rivolgersi al proprietario signor LUIGI MENSIO, **Aosta.** 5031

Bordighera. Villino mobiliato. — Marsano, Maria Vittoria, 45, dalle 12 alle 15, Torino. c 5609

MONCALIERI (Borgo Aje)

Affittasi **casa** civile mobiliata di 6 camere e ampio giardino. Fermata della tramvia. — Riv. via Arsenale, 2, sig. Zunino, Torino. c 5290

Procaria (Ceres)

Da affittare per la stagione estiva **villino** di 9 camere, completamente mobigliato, cortile e giardino. Massima comodità per arrivi e partenze da Torino. — Rivolgersi in **Ceres** all'*Albergo del Centro*, in **Torino**, in corso Valentino, 11, dal portinaio.

Torre Pellice.

Si affitterebbe parte di villino mobiliato con pergolati e giardino in prossimità della stazione. — Rivolgersi in Torino, fratelli Geymonat, via Garibaldi, 29. c 5092

Si comprerebbe

mobilio usato pulito da famiglia privata. — Scrivere subito B. C., via Roma, 30, Torino. c 5670

Si cerca una sarta

che sappia confezionare abiti da donna e che sappia parlare francese. — Offerte A. L. 95, fermo posta. c 5700

Macchinario completo

per fabbrica acque gasose ecclesiastiche a prezzo d'occasione. — Per schiarimenti ed offerte rivolgersi al signor Martano Giovanni, macelleria, corso Valentino, angolo via Madama Cristina. 5595

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.